

MIKAËL ROMANATO

PER L'EDIZIONE DELLA
GELOSIA DEL SOLE
DI GIROLAMO BRITONIO



*El campo della poesia volgare a Napoli, ampia attenzione è stata concessa dagli studiosi ai periodi più fasti del Rinascimento meridionale: da una parte alla stagione aragonese,¹ che aveva fatto di Napoli uno dei centri della poesia volgare più importanti d'Italia; dall'altra al periodo del manierismo prebarocco di metà Cinquecento, rappresentato da autori come Minturno, Costanzo, Rota o ancora Tansillo.² L'ambito della lirica volgare appare meno attraente e certamente scarse sono le esperienze poetiche che arrivano a cristallizzarsi in raccolte di qualche importanza, prima ma anche dopo la pubblicazione delle rime di Sannazaro (1530). Nel 1519 era comunque apparsa a stampa, a Napoli, presso Sigismondo Mayr, uno dei canzonieri più cospicui dell'epoca: la *Gelosia del sole* del lucano Girolamo Britonio (1490?-1549?),³ poeta legato al cenacolo ischitano formatosi intorno a Vittoria Colonna e a suo marito Francesco Ferrante d'Avalos.⁴*

*La *Gelosia del sole* è una raccolta formata di 454 componimenti – 345 sonetti, 43 canzoni, 44 madrigali, 20 sestine (delle quali 7 doppie) e 2 capitoli in terza rima⁵ – dedicata all'amata e protettrice Vittoria Colonna. Apparsa un decennio dopo la pubblicazione dei canzonieri appartenenti alla stagione aragonese come gli *Amori* di Giovan Francesco Caracciolo (1506) o l'*Endimione del Cariteo* (1506 e 1509), è stata definita « l'unico libro di poesia in volgare di un certo impegno ad essere dato alle stampe nella capitale del vicereame spagnolo, ben dieci anni prima dell'edizione postuma dei *Sonetti et canzoni del Sannazaro del 1530* ». ⁶ È dunque un'opera importante nella prima metà del Cinquecento, in gran parte perché è uno dei pochi casi, in ambito napoletano, a presentare le qualità di un vero e proprio 'canzoniere'.⁷ È infatti notevole quanto la *Gelosia del sole* rispecchi l'organizzazione macrotestuale del *Canzoniere di Petrarca*. Da segnalare anzitutto è la bipartizione dell'opera in 357 più 97 componimenti, indicata con le didascalie:*

« FINE DELLA PRIMA PARTE DEL | PRIMO LIBRO DI G. BRITONIO. » (c. V2r) e « SECONDA ET VLTIMA PARTE | DEL PRIMO LIBRO | DELLA OPERA VOLGARE | DI G. BRITONIO | DI SICIGNANO | INTITOLATA GELOSLA | DEL SOLE » (c. V2v).

Sebbene non accolga la distinzione in vita / in morte – poiché la donna amata, come ho detto, è Vittoria Colonna – è interessante notare questo gusto di riproporre lo schema petrarchesco, fino alle proporzioni testuali delle due parti, rispettivamente di circa tre quarti e un quarto del totale. La storia amorosa è inoltre compresa entro il sonetto proemiale e la canzone conclusiva 'Alla Vergine': l'« Alfa » e l'« Omega » di una raccolta, che, come ha chiarito Guglielmo Gorni, depongono sovente a favore di « un ben ordinato

alfabeto, progressivo, correlato secondo principio unicuique suum: a ciascun individuo il suo posto, s'intende, e il suo valore relativo». ⁸

Il primo sonetto della Gelosia è infatti tipico dei componimenti proemiali:⁹

Qualunque ascoltarà miei vari danni,
 miei vari accenti sparsi in versi e in rime,
 miei vari ardor, non fia ch'a pien non stime
 quante ebbi varie pene e vari affanni;
 e però spero ch'altri non condanni
 o biasme il suon delle mie voci prime,
 perché non ebbi il dir chiaro e sublime
 come il sol che abbagliommi da' prim'anni;
 ne' quai vissi in tormenti e tanti e tali
 che 'n poco spatio in quella età divenni
 essemio d'infiniti e vari mali;
 e ben dir posso che dal dì ch'io venni
 in questa vita, morte de' mortali,
 altro che doglia al cor mai non sostenni.

Il sonetto è rivolto al lettore indefinito « Qualunque », ampliando il « Voi » petrarchesco e riecheggiando i componimenti di Giusto de' Conti « Qualunque per amor giamai sospire » (La bella mano 1) e di Tebaldeo « Qualunque legerà mei gravi danni » (Rime 294). Nonostante l'assenza di « amore », ¹⁰ esso presenta inoltre la tradizionale allusione all'innamoramento in gioventù (« il suon delle mie voci prime » al v. 6, « in quella età » al v. 10), nonché alle « rime », anche con il sinonimo « versi » (v. 2), 'sparse' quanto alle occasioni (i « vari accenti sparsi ») ma ora raccolte nel libro che si apre ai lettori. L'altro termine della forma 'definita' della raccolta è una canzone 'Alla Vergine'; come nel Canzoniere di Petrarca e al contrario di molti componimenti conclusivi nella tradizione quattro-cinquecentesca che « se iscrive una rima spirituale alla fine del libro, o una preghiera conclusiva, non a Maria la rivolge, bensì direttamente a Signore ». ¹¹ La prossimità con l'ultima canzone dei Fragmenta si nota anzitutto negli aspetti formali: l'incipit « Vergine, di bellezza eterno esempio » (Gelosia, 454) è ripreso con variazioni dell'epiteto nell'incipit e nella sirma di ogni stanza, talché abbiamo: « Vergine, adorna d'infinito luci » (v. 14), « Vergine vera, excelsa tra l'excelse » (v. 40), « Vergine sola, in prima e dopo il parto » (v. 53), « Vergine rara, che fra l'altre in terra » (v. 66), ecc..., e le stanze sono 10, di 13 versi sullo schema petrarchesco ABC BAC CddCEFE più congedo di 7 versi uguale alla sirma, proprio come nella canzone di Petrarca (cfr. REMCI 13.082). Attraverso questa preghiera conclusiva – che pone fine al ragionamento amoroso aprendone un altro, di carattere spirituale – appare chiara la funzione della canzone 'Alla Vergine', che sigilla

la raccolta e segna, insieme al sonetto proemiale, la forma di un « canzoniere 'definito' ».¹²

Se l'identificazione di questi due limiti suggerisce la struttura unitaria del libro, l'esame dei contenuti sembra confermarlo. La coerenza interna è infatti « il requisito che di solito si richiede a un libro di rime per aspettare il titolo di 'canzoniere' ».¹³ E sebbene manchi « nel Cinquecento, la coscienza dei 'connettori intertestuali' del Canzoniere, che è acquisizione della critica moderna »¹⁴ appare interessante rilevare la presenza di nuclei narrativi e tematici che suggeriscono l'organizzazione di tipo 'canzoniere' della Gelosia del sole. Senza definire in questa sede l'insieme dei rapporti intertestuali, è interessante rilevare alcuni nuclei principali presenti all'inizio della raccolta: essa si apre sul tema dell'innamoramento (Gelosia 2-10), concentrando poi l'attenzione sugli occhi e lo sguardo della donna (Gelosia 11-19), sulla sua mano (Gelosia 34-35). Altri temi appaiono in seguito: la lontananza e l'assenza della donna (Gelosia 38-39), la contemplazione della donna-sole (Gelosia 57-60) in un'unità di formule: « mirando i raggi del mio bel pianeta » (Gelosia 57 v. 3), « Mirando i rai d'Amor » (Gelosia 58 v. 1), « Quanto più miro il sfavillante raggio » (Gelosia 60 v. 1), e ancora il motivo dell'apparizione della donna-sole in Oriente (Gelosia 63-66), e così via.¹⁵ La lettura dei primi componimenti della Gelosia del sole permette dunque di cogliere una distribuzione per piccoli gruppi delle poesie che non pare casuale e anzi tradisce piuttosto un progetto unitario.

Il percorso narrativo si legge inoltre nei componimenti di anniversario, disposti lungo la raccolta;¹⁶ dei testi che svelano con la sola infrazione di Gelosia 450 la progressione cronologica della 'storia amorosa' fra i due limiti Alfa e Omega: « Il decim'anno omai rivolto ha 'l cielo » (Gelosia 31 v. 5), « perciò che oggi rivolgi il decim'anno » (Gelosia 362 v. 58), « sette anni vissi di me proprio inforse » (Gelosia 450 v. 32) e « Perdut'ho de' miei giorni omai tre lustri / in seguir vano oggetto » (Gelosia 454 vv. 131-32). Una dichiarazione che colpisce è l'estensione del 'periodo amoroso' su quindici anni, con un inizio riconducibile almeno al 1504: quasi un decennio prima del decisivo arrivo a Ischia, nel 1512, presso Costanza d'Avalos e Vittoria Colonna; prima anche degli anni passati al servizio di Eleonora d'Aragona, a partire del 1508, la cui morte è ricordata più volte nella raccolta (Gelosia 285, 297, 427 e 438). Con questi testi di anniversario, appare interessante sottolineare quanto Britonio riprenda, in modo dunque artificiale rispetto alla 'vera' relazione con Vittoria Colonna, una tecnica che Stefano Carrai ha definito « una delle caratteristiche principali dell'architettura del canzoniere petrarchesco »,¹⁷ appoggiando l'ipotesi di una struttura unitaria della Gelosia de sole.

Accanto all'organizzazione del libro, anche la mole di 454 rime sembra dimostrare l'impegno dell'autore a pubblicare una raccolta di qualche impor-

tanza. Un tale numero suggerisce l'atteggiamento dell'autore nei confronti della cultura tardo quattrocentesca; un'epoca segnata dall'apparizione di ponderose raccolte come le rime di Marcello Filosseno (704 rime), di Panfilo Sasso (407 rime),¹⁸ di Niccolò da Correggio (404 rime), di Antonio Cammelli detto il Pistoia (533 sonetti), la raccolta dell'Anonimo Costabili (493 rime)¹⁹ o, in ambito napoletano, la silloge di rime di Giovan Francesco Caracciolo nel cod. Barberiniano lat. 4026 (di 475 rime).²⁰ Il contrasto appare tanto più marcato se si pon mente alla dimensione delle raccolte cinquecentesche come quelle di Trissino (79 rime), Casa (64 rime), fino a varie altre raccolte che si attestano intorno a cento sonetti.²¹

Anche il titolo pare svelare un legame con la cultura del secolo precedente. Un'indicazione tematica come Gelosia del sole è in effetti tipica delle raccolte tardo quattrocentesche, ove « si può collezionare una nomenclatura assai vicace, spesso anzi pittoresca ».²² In ambito napoletano, è possibile ricordare l'Argo di Giovan Francesco Caracciolo, il Naufragio di Giovanni Aloisio, il Fior de Delia di Antonio Riccho (1507) o ancora l'Endimione alla Luna di Cariteo (1506 e 1509); una tendenza che si osserva pure in altre raccolte come La bella mano di Giusto de' Conti (1472), La cervia bianca di Antonio Fregoso (1510), Lo verde antico di Niccolò Liburnio (1524) o ancora la Camilla, Olimpia, Parthenia, Pegasea, Nova Phenice, Aurora, il Linguaccio, ecc... di Olimpo da Sassoferrato (1520-1525). E sebbene il frontespizio della princeps non contenga un elenco dei metri – come invece è tipico nelle edizioni di rime della tradizione cortigiana – è possibile concludere che un'indicazione tematica come Gelosia del sole si avvicina piuttosto alle abitudini tardo-quattrocentesche che cinquecentesche, ove sembra prevalere il titolo generico di Rime.²³ Il titolo dichiara inoltre una sostanziale metafora di ascendenza petrarchesca che ritorna, come una sorta di Leitmotiv, nell'intera raccolta. Sul tema del sole geloso dell'amata del poeta possiamo ad esempio notare « Così nel sol de' vostri onesti raggi / col qual l'invido sole a prova perde » (Gelosia 19 vv. 69-70) o « A l'aria dolce, al suon delle parole, / invido Phebo dal balcon suo dice: / 'Che debb'io fare se 'n terra è un altro sole?' » (Gelosia 166 vv. 9-11), che ricordano i passi petrarcheschi: « Le treccie d'or che devrien fare il sole / d'invidia molta ir pieno » (Rvf 37 vv. 81-82) e « et vidi lagrimar que' duo bei lumi, / cb'àn fatto mille volte invidia al sole » (Rvf 156 vv. 5-6).²⁴ D'altra parte, nella raccolta ci sono alcune riletture del motivo come l'aggiunta dell'allusione alla relazione tra il soggetto e la donna-sole in « Essendo a rimirar madonna i' volto, / quel che interromper suol ogni mia pace, / spargendo intorno la sua luce audace, / mosso d'invidia, mi s'oppose al volto » (Gelosia 39 vv. 1-4) o « Così variando or freddo or caldo zelo / vivo e mirando l'unica bellezza / fo il sol d'invidia sospirar dal celo » (Gelosia 162 vv. 12-14); fino alla gelosia del soggetto stesso: « Struggemi il cor or caldo or

freddo zelo, / ché d'amor nasce dubbio e gelosia / mirando il sol della nemica mia » (Gelosia 31 vv. 1-3).²⁵

Accanto alle indicazioni date dal numero delle rime e dal titolo, l'orientazione verso la cultura tardo-quattrocentesca si desume anche nei legami di Britonio con gli intellettuali della stagione aragonese, esplicitamente nominati nella raccolta come esponenti di una cultura in cui l'autore affonda con evidenza le sue radici. Nelle poesie sono infatti citati Iacopo Sannazaro (Gelosia 192, 217, 258, 352, 386), Girolamo Carbone (146, 332, 353), Girolamo Angeriano (377, 414), Pontano (352, 386), Giovanni Aloisio (304, 437), Elisio Calenzio (346, 432), Giovan Francesco Caracciolo (161),²⁶ Pietro Summonte (285), Galeazzo di Tarsia (334),²⁷ Giovanni Albino (386), Gabriele Altilio (386), il Cariteo (386), Mario Equicola (420) e Pomponio Gaurico (432).

La Gelosia del sole è pubblicata in un periodo di relativa assenza a stampa della lirica volgare a Napoli, rispetto alla stagione aragonese e ai manieristi della metà del secolo. Britonio ne era forse consapevole e componendo una raccolta di tale importanza testuale pare inserirsi di fatto nella linea di questo prestigioso passato. Come hanno ricordato De Blasi e Varvaro,²⁸ l'affermazione delle radici in età aragonese è particolarmente emblematica nelle seguenti terzine:

O felice Pontano, Attio e Albino,
 Altilio e Cariteo, con l'altre schiere
 che vissero cantando in sì bel tempo.
 Ahi, spietata natura, empio destino!
 perché spiacquè alle Parche ingiuste e fiere
 ch'io mai qui non nascesse o più per tempo.

(Gelosia 386 vv. 9-14)

In questi versi, la relazione con gli autori della stagione aragonese si desume anzitutto nel drammatico sentimento di essere arrivato troppo tardi, nella prospettiva di questa incolmabile distanza. L'atteggiamento dell'autore nei confronti di queste « schiere » pare allora spiegare l'importanza che egli dà alla sua raccolta.

Sarebbe tuttavia errato definire la Gelosia del sole un'opera esclusivamente rivolta alla stagione aragonese. Dionisotti ha del resto mostrato come essa rappresenti « il primo documento a stampa in cui, sotto un titolo così ancor tipico della poesia cortigiana, si manifesti una rottura ormai netta della tradizione metrica e stilistica cortigiana e l'accettazione di una nuova e più rigorosa disciplina petrarchesca ». ²⁹ Le due sole forme 'cortigiane' per eccellenza ammesse nella Gelosia sono lo strambotto e il capitolo in terza rima. E l'indicazione di Dionisotti viene rilevata dalla posizione assegnata ai due soli casi, in 454 rime, di capitolo. Il primo capitolo (Gelosia 357) è posto alla

chiusa della prima parte dell'opera ed è annunciato con la didascalia « TERZA RIMA AGGIVNTA » (c. T71);³⁰ l'altro (Gelosia 358) è ad apertura della seconda parte. Con l'eccezione della ballata – una forma comunque poco rappresentata presso napoletani³¹ – e del capitolo, la raccolta britoniana è composta solo di metri usati nel Canzoniere di Petrarca (sonetti, canzoni, madrigali e sestine),³² segnando difatti un'orientazione metrica 'nuova' rispetto alla tradizione cortigiana e le sue raccolte di strambotti, capitoli, epistole.³³

La normalizzazione perseguita da Britonio si può osservare anche nell'assetto linguistico. Sei anni prima della pubblicazione delle *Prose del Bembo* e quattordici anni dopo l'analoga errata corregge dell'*Arcadia summontiana* (1504), la *Gelosia* presenta una tavola delle correzioni che, oltre a sanare i refusi di stampa, segnala alcune normalizzazioni linguistiche in direzione bembesca, che dimostrano la volontà di tendere a forme toscanzianti. Gli interventi formali (e con l'asterisco le forme poi prescritte nelle *Prose*)³⁴ sono: *interroto* > *interrotto*, *indrietto* > *indietro**, *dispreggio* > *dispregio**, *datimi* > *datemi**, *m'accorgio* > *m'accorgo*, *soavamente* > *soavemente*, *simplici* > *semplici*, *fugir* > *fuggir*, *spreggio* > *spregio**, *appaggio* > *appago*, *ricognosco* > *riconosco*. Come per l'edizione summontiana dell'*Arcadia*, la cui tavola persegue, a giudizio di Paolo Trovato, una « direzione bembesca avanti la lettera », ³⁵ l'errata corregge della *Gelosia* del sole si allontana dalla lingua di koinè che invece caratterizzava autori della stagione aragonese.³⁶ Questo adeguamento in sede linguistica a un volgare letterario sovraregionale, se rompe con le scelte privilegiate dai poeti napoletani dell'epoca aragonese, appare in sintonia con le scelte metriche. La ristampa nel 1531 (Venezia, Sessa) senza interventi formali rappresenta un ulteriore indizio di quanto la veste formale della *Gelosia* risponda ormai alle norme del Bembo.

Senza definire 'manierista' la poesia del Britonio, occorre però notare la sua ricezione presso autori rappresentativi della cultura del pieno Cinquecento. Due sonetti (*Gelosia* 198 e 424) sono ad esempio integrati nel *Vocabulario di Cinquemila Vocabuli Toschi [...] di Fabrizio Luna* (Napoli, Sultzbach, 1536). È questo un indizio notevole sulla fortuna cinquecentesca del Britonio perché le scelte del Luna si fondano su criteri stilistici. Come ha mostrato Erika Milburn, « è evidente che i gusti del Luna si concentrano sulla ricerca dell'artificiosità; [...]. Tra le figure retoriche particolarmente apprezzate dal Luna sono quelle di ripetizione, esemplificazione nel sonetto *Mille repulse il dì, mille tormenti di Girolamo Britonio* ». ³⁷ In effetti, la presenza della figura della replicatio in questo sonetto citato dal Luna – esemplificato sul petrarchesco *Dolci ire, dolci sdegni et dolci paci* (Rvf 205) – presenta alcuni tratti tipici dell'artificiosità manieristica.³⁸

Mille ripulse il dì, mille tormenti,
mille aspri, immensi e taciti martiri,
mille lagrime al cor, mille sospiri,
mille cagion' di mille empì lamenti,
mille orgogli, mille ire e mille ardenti
strali e mille flagelli acerbi e diri,
mille agghiacciati e fervidi disiri,
mille dubbi ho d'amor, mille spaventi.
Fra mille calde e mille fredde tempre
gira e travolge l'alma; et arde e trema
e piange e si conduole e teme sempre;
fra questa crudeltà rara e suprema,
altro non spero omai che 'l mio mal tempre,
salvo che mia nemica o l'ora extrema.

(Gelosia 198)

Queste osservazioni permettono di cogliere la difficoltà dell'inserimento della Gelosia del sole nella cultura letteraria napoletana, in questo periodo di transizione tra la stagione aragonese e il manierismo prebarocco di metà Cinquecento. Apparsa quando l'autore non aveva ancora 30 anni, la Gelosia del sole rimane però il frutto di una produzione legata all'ambito ischitano di Vittoria Colonna. In effetti, dopo il 1519 il Britonio torna una volta sola, in modo del tutto occasionale, all'esercizio del volgare nel Trionfo nel quale Parthenope sirena narra et canta gli gloriosi gesti del gran marchese di Pescara; un poemetto in terza rima composto nel 1525 per la morte del protettore Francesco Ferrante d'Avalos durante la battaglia di Pavia.³⁹ Dopo questo poemetto, anche in seguito al trasferimento a Roma, dove si perdono le sue tracce, il Britonio si dedica esclusivamente al latino.⁴⁰

Mikaël Romanato

Questo lavoro costituisce una prima anticipazione del progetto di dottorato, consistente nell'edizione critica commentata del canzoniere di Britonio, diretta, presso l'Università di Ginevra, dal prof. Massimo Danzi. Ringrazio la *Fondation Barbier-Mueller pour l'étude de la poésie de la Renaissance* che mi ha offerto una borsa di studio nell'ambito di questa ricerca.

1. Sulla quale si vedano i fondamentali studi di C. Dionisotti, *Appunti sulle Rime di Sannazaro*, «Giornale storico della letteratura italiana», C (1963), pp. 161-211, M. Santagata, *La lirica aragonese*, Padova, Antenore, 1979, D. De Robertis, *La letteratura aragonese*, in *Storia della letteratura italiana*, a cura di N. Sapegno e E. Cecchi, Milano, Garzanti, 1974, pp. 648-756.

2. Segno rappresentativo – e peraltro aperta rivendicazione – di questa riaffermazione di Napoli in quanto centro culturale-letterario è la pubblicazione dell'antologia delle *Rime di diversi illustri signori napoletani* [...], libro terzo, Venezia, Giolito de' Ferrari, 1552, a proposito della quale si veda, tra i recenti studi, T. R. Toscano, *Le Rime di diversi illustri signori napoletani: preliminari su una fortunata antologia*, in Id., *Letterati, corti, accademie. La letteratura a Napoli nella prima metà del Cinquecento*, Napoli, Loffredo, 2000, pp. 183-200, G. Rabitti, *Foto di gruppo. Uno sguardo sulle «Rime di diversi signori napoletani e d'altri nuovamente raccolte et impresse. Libro settimo.» (1556)*, in *La lirica del Cinquecento. Seminario in memoria di Cesare Bozzetti*, a cura di R. Cremante, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2004, pp. 155-76 e M. Ariani, *L'officina napoletana*, in *Storia letteraria d'Italia. Il Cinquecento*, a cura di G. da Pozzo, Padova, Piccin Nuova Libreria, 2007, t. II, pp. 959-70.

3. Sulla biografia di Britonio si veda la voce relativa curata da G. Ballistreri per il *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della enciclopedia italiana, 1972, vol. XIV, pp. 347-49. Una moderna lettura della raccolta ha dato inoltre M. Grippo, *La Gelosia del sole di Girolamo Britonio*, «Critica letteraria», 24 (1996), pp. 15-55, sulla base dell'edizione *princeps* del 1519, ma non affronta i problemi relativi al censimento delle rime, oggetto invece di questo intervento. Sul periodo orienta G. D'Agostino, *Il governo spagnolo nell'Italia meridionale (Napoli dal 1503 al 1580)*, in *Storia di Napoli*, a cura di E. Pontieri, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1976, t. I, pp. 9-39.

4. Su cui rimando a S. Thérault, *Un cénacle humaniste de la Renaissance autour de Vittoria Colonna, châtelaine d'Ischia*, Firenze, Sansoni – Paris, Didier, 1968, V. De Caprio, *I cenacoli umanistici*, in *Letteratura Italiana*, diretta da A. Asor Rosa, Torino, Einaudi, 1982, vol. I, *Il letterato e le istituzioni*, pp. 799-822, T. R. Toscano, *Sebede sul noviziato poetico di Vittoria Colonna*, in Id., *Letterati, corti, accademie*, cit., pp. 13-24.

5. Come ho riportato nell'indice metrico, il secondo capitolo (*Gelosia* 358) è formato da endecasillabi e da settenari; una forma particolare, prossima al polimetro elegiaco *Udite, monti alpestri, li miei versi*, di Giusto de' Conti incluso fra i capitoli da P. G. Beltrami, *La metrica italiana*, Bologna, Il Mulino, 1991, p. 281.

6. M. De Nichilo, *Un «tempio d'Amore» tra Napoli e Venezia*, in *La Serenissima e il Regno. Nel V Centenario dell'Arcadia di Iacopo Sannazaro*, Atti del Convegno di Studi (Bari-Venezia, 4-8 ottobre 2004), raccolti da D. Canfora e A. Caracciolo Aricò, prefazione di F. Tateo, Bari, Cacucci Editore, 2006, p. 153.

7. Come ha mostrato Dionisotti, *Appunti sulle Rime*, cit., i *Sonetti e canzoni* di Sannazaro (1530) risalgono infatti al periodo aragonese. Tra i pochi esempi di raccolte di rime organiche composte a Napoli nel primo quarto del Cinquecento, conviene segnalare il «canzoniere» di Marc'Antonio Epicuro tràdito nel cod. XIII G 43 della Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele» di Napoli, studiato da M. Danzi, *Epicuro de' Marsi e il codice Vaticano Reginese lat. 1591: questioni attributive nel Cinquecento napoletano*, in *Feconde venter le carte. Studi in onore di Ottavio Besomi*, Bellinzona, Casagrande, 1997, pp. 223-53. Sulla forma 'canzoniere' in questi anni si è scritto molto. Segnalo almeno l'intervento di M. Danzi, *Petrarca e la forma*

« canzoniere » fra *Quattro e Cinquecento*, in *Lezioni sul testo: modelli di analisi letteraria per la scuola*, a cura di E. Manzotti, Brescia, La Scuola, 1992, pp. 73-115, G. Gorni, *Le forme primarie del testo poetico*, in Id., *Metrica e analisi letteraria*, Bologna, Il Mulino, 1993, pp. 113-34 (e in particolare i rimandi a p. 114 n.), S. Albonico, *Ordine e numero. Studi sul libro di poesia e le raccolte poetiche nel Cinquecento*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2006.

8. G. Gorni, *Il libro di poesia nel Cinquecento*, in Id., *Metrica e analisi*, cit., p. 194.

9. Anticipo quanto dirò più avanti precisando che cito dall'edizione *princeps* della *Gelosia del sole* (Napoli, Mayr, 1519). Sui sonetti proemiali si veda più generalmente F. Erspamer, *Il canzoniere rinascimentale come testo o come macrotesto: il sonetto proemiale*, « Schifanoia », IV (1987), pp. 109-14.

10. Il primo tratto tematico dei sonetti proemiali mostrato da Gorni, *Il libro di poesia*, cit., pp. 196-97.

11. *Ibid.*, p. 199. G. Gorni, *Petrarca Virgini (Lettura della canzone CCCLXVI "Vergine bella")*, « Lectura Petrarce », VII (1987), p. 211, indica inoltre che « il petrarchismo cinquecentesco, per le rime spirituali e per le sue devozioni in rima, prediligerà il sonetto; talvolta, come anche il Bembo, la ballata ».

12. Gorni, *Il libro di poesia*, cit., p. 201.

13. S. Longhi, *Il tutto e le parti nel sistema di un canzoniere (Giovanni della Casa)*, « Strumenti critici », XIII (1979), p. 265.

14. Gorni, *Le forme primarie*, cit., p. 118. Sulle « connessioni intertestuali » rimando almeno a M. Santagata, *Dal sonetto al canzoniere*, Padova, Liviana Editrice, 1979.

15. Cfr. in una prospettiva più globale Grippo, *La Gelosia*, cit., pp. 22-25 e pp. 30-39.

16. Un'analisi dei sonetti di anniversario nei *Fragmenta* è stata svolta da S. Carrai, *Petrarca e la tradizione delle rime per anniversario*, « Italianistica », XXXIII, 2 (2004), pp. 47-53. Sull'importanza di questi componimenti nei canzonieri tra Quattro e Cinquecento (e in particolare sulle modalità di quelli del Sannazaro) si veda Danzi, *Petrarca e la forma 'canzoniere'*, cit., pp. 107-8.

17. Carrai, *Petrarca e la tradizione*, cit., p. 47.

18. Sulle quali ha scritto C. Dionisotti, *Fortuna del Petrarca nel Quattrocento*, « Italia medioevale e umanistica », 17 (1974), p. 100.

19. Tràdita dal ms Addit. 10319 della British Library, e citata in M. Santagata – S. Carrai, *La lirica di corte nell'Italia del Quattrocento*, Milano, FrancoAngeli, 1993, p. 68, e I. Pantani, « La fonte d'ogni eloquenza ». *Il canzoniere petrarchesco nella cultura poetica del Quattrocento ferrarese*, Roma, Bulzoni, 2002, p. 389.

20. Studiato da Santagata, *La lirica aragonese*, cit., pp. 202-42 e ancora ricordato da R. Ceserani, *La lirica*, in *Storia letteraria d'Italia*, cit., t. I, pp. 676-77.

21. Una forma che tende ad imporsi nel corso del Cinquecento e su cui rimando almeno a Gorni, *Le forme primarie*, cit., p. 129, M. Danzi, *Nota introduttiva a Luca Valenziano*, in *Poeti del Cinquecento*, a cura di G. Gorni – M. Danzi – S. Longhi, Milano, Ricciardi, 2001, pp. 439-40, e E. Refini, *Le « Gioconde favole » e il « numeroso concerto »*, « Italice », X (2007), p. 51.

22. Gorni, *Le forme primarie*, cit., p. 120.
23. Gorni, *Le forme primarie*, cit., p. 120, indica inoltre che « di ‘canzoniere’, nei titoli, non v’è traccia ».
24. L’argomento è stato affrontato, nell’ambito del petrarchismo, da E. Milburn, *D’invidia e D’amor Figlia si Ria’: Jealousy and the Italian Renaissance*, « The Modern Language Review », 93, 3 (2002), pp. 577-91.
25. Un’interpretazione della metafora in chiave biografica, attraverso la gelosia del sole-marito dell’amata Francesco Ferrante d’Avalos (1490-1525), viene pure proposta da N. De Blasi – A. Varvaro, *Napoli e l’Italia meridionale*, in *Letteratura italiana*, cit., *Storia e geografia*, II, *L’età moderna*, p. 300.
26. Riconosciuto da Santagata, *La lirica aragonese*, cit., pp. 29-30 nel son. 161, contestando l’affermazione di G. Parenti che ipotizzava invece Giulio Cesare Caracciolo nella voce relativa del *Dizionario biografico degli italiani*.
27. Si tratterebbe di Galeazzo di Tarsia il nonno, riconosciuto da T. R. Toscano, *Galeazzo di Tarsia: una pratica archiviata?*, in *La lirica del Cinquecento*, cit., pp. 51-52.
28. De Blasi – Varvaro, *Napoli e l’Italia meridionale*, cit., p. 300. Il giudizio è anche condiviso da P. Morossi, *Il primo canzoniere*, p. 184 n. e F. Sica, *Poesia volgare a Napoli tra Quattro e Cinquecento: testi di G. Cosentino, Anonimo, G. Britonio*, Salerno, Edisud, 1991, p. 98.
29. Dionisotti, *Appunti sulle Rime*, cit., p. 199.
30. Ricordando in modo interessante l’organizzazione testuale dei *Sonetti e canzoni* di Sannazaro o *La bella mano* di Giusto de’ Conti. Sulla chiusura con capitoli in terza rima, che ricalca molti codici quattrocenteschi di rime di Petrarca che al *Canzoniere* fanno seguire i *Trionfi*, si veda D. De Robertis, *L’esperienza poetica del Quattrocento*, in *Storia della Letteratura italiana*, cit., vol. III, *Il Quattrocento e l’Ariosto*, pp. 420-21, M. Danzi, *Petrarca e la forma ‘canzoniere’*, cit., pp. 84-85.
31. Ha cinque ballate la seconda edizione dell’*Endimione* di Cariteo (1509), una la prima edizione (1506), una gli *Amori* di Giovan Francesco Caracciolo, ma nessuna ad esempio i *Sonetti e canzoni* di Sannazaro o le *Rime* di Pietro De Jennaro.
32. La tavola dei metri data alla fine del volume (c. DD8r) esclude però i due capitoli, e tale ‘omissione’ pare anche significativa di questa volontà di tendere a forme presenti nei *Rvf*. Sulla rigorosità dell’*imitatio* di Britonio per quanto riguarda gli aspetti metrici, va ricordato, sulla scorta della Grippo, *La Gelosia*, cit., pp. 47-48, che venti canzoni presentano uno schema petrarchesco.
33. L’abbandono dello strambotto è un fenomeno che si osserva anche nel Cariteo, che non ripropone, nella seconda edizione (1509), la catena di 32 strambotti inclusi nella *princeps* del 1506 (comp. 65, cc. E1r-E6r).
34. Secondo l’indice dell’edizione critica a cura di C. Vela, Bologna, Clueb, 2001, pp. 290-334.
35. P. Trovato, *Con ogni diligenza corretto. La stampa e le revisioni editoriali dei testi letterari italiani (1470-1570)*, Bologna, Il Mulino, 1991, p. 155. Sull’*errata corrige* dell’*Arcadia*, si veda anche R. Drusi, *Appunti sull’Arcadia nel dibattito critico cinquecentesco*, in *La Serenissima e il Regno*, cit., pp. 245-64.

36. Cfr. in particolare il capitolo III. II *Caratteri del primo petrarchismo aragonese. La lingua fonetica e morfologia*, di Santagata, *La lirica aragonese*, cit., pp. 96-171. Anche l'edizione degli *Amori* di Caracciolo contiene un'errata corrige, ma con interventi in chiave latineggiante o regionale che suggeriscono, al contrario di quella della *Gelosia del sole*, «il desiderio di liberarsi da tratti municipali coincidenti con esiti fiorentini letterari», P. Trovato, *L'ordine dei tipografi. Lettori, stampatori, correttori tra Quattro e Cinquecento*, Roma, Bulzoni, 1998, p. 136.

37. E. Milburn, *La biblioteca di Fabrizio Luna: nell'officina di un lessicografo del Cinquecento*, «Letteratura italiana antica», VIII (2007), p. 448.

38. Su cui rimando almeno a E. Raimondi, *Per la nozione di manierismo letterario*, in Id., *Rinascimento inquieto*, Palermo, U. Manfredi, 1965, pp. 219-51, G. Ferroni – A. Quondam, *La 'locuzione artificiosa'. Teoria ed esperienza della lirica a Napoli nell'età del manierismo*, Roma, Bulzoni Editore, 1973, A. Quondam, *Problemi del manierismo*, Napoli, Guida Editori, 1975 e G. Parenti, *Vicende napoletane del sonetto tra manierismo e marinismo (in margine a una recente antologia)*, «Metrica», I (1978), pp. 225-39.

39. Edito subito dopo a Napoli presso Evangelista di Presenzani di Pavia e oggi in F. Sica, *Poesia volgare a Napoli*, cit., pp. 109-34.

40. Esercizio ancora ricordato da GIROLAMO TIRABOSCHI, *Storia della letteratura italiana*, Venezia, s.n., 1796, vol. VII, p. 1311. Ricordo, tra le 12 edizioni in latino del Britonio segnalate dal Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo (EDIT16: <http://edit16.iccu.sbn.it>): *Del Britonio i cantici et i ragionamenti et quelli del Pontefice in favore della santissima Romana Chiesa*, Venezia, Baldassar Constantini, 1550.

CENSIMENTO DEI TESTIMONI

A chiusura di questo contributo presento il censimento svolto in servizio dell'edizione critica delle rime di Girolamo Britonio, nel corso del quale accanto alla *princeps* del canzoniere (Napoli, Mayr, 1519) e ad alcune ristampe, è stata ritrovata una modesta tradizione manoscritta. Oltre alla documentazione di redazioni diverse per alcuni testi, il censimento ha potuto recuperare quattro sonetti inediti: *Lavor malvagio che 'l sereno aspetto*, *Error non so se non per queste valli*, *Quand'io mi fo di me medesimo specchio* e *Quanta giamai bellezza et onestate*.

Queste le testimonianze utili a stabilire il testo:

TESTIMONIANZE COMPLETE

M = OPERA VOLGARE | DI GIROLAMO | BRITONIO | DI SICIGNANO | INTITOLATA | GELOSIA | DEL SOLE [colophon: « Impresso in Napoli: della Stampa di Maestro Sigis-|mondo Mair Alamano: del Mese d'Aprile. | M D XIX. »].

Il volume è un in 4° composto di 217 cc., con cartolazione romana da iii a cxxiii.

18 biblioteche italiane possiedono la *princeps*:

Bologna, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana

Firenze, Biblioteca nazionale Centrale

Milano, Biblioteca Ambrosiana

Milano, Biblioteca nazionale Braidense

Napoli, Biblioteca universitaria

Napoli, Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III

Napoli, Biblioteca oratoriana del Monumento nazionale dei Gerolamini

Pisa, Biblioteca universitaria

Parma, Biblioteca Palatina

Pesaro, Biblioteca Oliveriana

Ravenna, Biblioteca comunale Classense

Roma, Biblioteca Casanatense

Roma, Biblioteca dell'Accademia nazionale dei Lincei e Corsiniana

Roma, Biblioteca Paolo Baffi

Treviso, Biblioteca comunale

Venezia, Biblioteca nazionale Marciana

Veroli, Biblioteca Giovardiana

La *Gelosia del sole* appare poi a Venezia nel 1531, presso Marchio Sessa:

S = Gelosia del sole | OPE-|RA VOLGARE DI GI-|ROLAMO BRITONIO | DI SICIGNANO | INTITOLATA | GELOSIA | DEL SOLE. [colophon: « Stampata in Venetia per Marchio Sessa, | Ne li anni del Signore. M. D. XXXI. | Adi primo di Settembre. »].

È *descripta* della *princeps*. Ne è prova, oltre alla serie quasi identica delle rime, la ripetizione di errori di M, anche già segnalati nell'*errata corrige* della *princeps*.

TESTIMONIANZE PARZIALI

EDIZIONI¹

LUNA = VOCABVLARIO | di cinque | mila Vocabuli Toschi non men oscuri | che utili et necessarij del furioso, | Bocaccio, Petrarca e Dante | nouamente dichiarati e raccolti | da Fabricio Luna per al|fabeta ad utilia dichì | legge et scriue et | fauella | Opra noua et Aurea con priuilegio | di sua M. Et breue di S. S. | per diec'anni. M. D. | XXXVI. [colophon: « Stampato in Napoli per Giouanni Sultzbach Alema-|no apresso alla Gran Corte dela Vicaria | adi 27. di Ottobre 1536. »]

2 rime attribuite a Britonio a c. S4v: 198 e a c. DD4r: 424.

R₃ = DELLE RIME | DI DIVERSI NOBILIS-|SIMI ET ECCELLENTIS-|SIMI AVTORI | NVOVAMENTE RACCOLTE. | Con Priuilegio || IN VINETIA AL SEGNO DEL | POZZO. M.D.L. [colophon: « In Vinetia appresso Bartholomeo | Cesano. M.D.L. »].

9 rime attribuite a Britonio alle cc. 162r-167v: 68, *Estrav.* 1, 73, 172, 196, *Estrav.* 11, 364, *Estrav.* 111 e 432.

R₂ = IL SECONDO | VOLVME | DELLE RIME | SCELTE | DA DIVERSI ECCELLENTI | Autori nuouamente mandato in luce. | AL NOBILISS. S. DAVID | IMPERIALE. || CON PRIVILEGIO. || IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL | GIOLITO DE' FERRARI. | M D L X V.

44 rime attribuite a Britonio alle pp. 509-531: 4, 6, 7, 10, 13, 17, 18, 21, 26, 27, 32, 34, 39, 51, 61, 63, 66, 71, 72, 90, 95, 99, 112, 125, 129, 131, 162, 164, 172, 180, 189, 195, 196, 201, 206, 211, 263, 271, 312, 397, 412, 413, 434, 437.

AT = DE LE RIME | DI DIVERSI NOBILI | POETI TOSCANI, | Raccolte da M. Dionigi Atanagi, | LIBRO SECONDO. | CON VNA NVOVA TAVOLA DEL MEDESIMO, | ne la quale oltre a molte altre cose degne di notitia, taluol-|ta si dichiarano alcune cose pertinenti a la lingua | Toscana, & a l'arte del poetare. | AL SERENISSIMO | RE GIOVANNI II. | ELETTO D'HVN- GHERIA. | CON PRIVILEGIO. || IN VENETIA. | Appresso Lodovico Auanzo. | M. D. LXV.

Attribuita a Britonio a c. 93r: *Estrav.* 1v.

CRESCIMBENI: L'ISTORIA | DELLA | VOLGAR POESIA | SCRITTA | DA GIOVAN MARIO CRESCIMBENI | Canonico di S. Maria in Cosmedin, e custode | d'Arcadia. | In questa seconda impressione, fatta d'ordine della | Ragunanza degli Arcadi, corretta, riformata, | e notabilmente ampliata. | ALL'ALTEZZA SERENISS(IM)A DEL PRINCIPE | ANTONIO DI

PARMA. || IN ROMA, Nella stamperia d'Antonio de' Rossi | alla Piazza di Ceri. 1714. | CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Attribuita a Britonio a p. 222: 104.

SC = SCELTA | DI SONETTI | E CANZONI | De' più eccellenti Rimatori | d'ogni Secolo | SECONDA EDIZIONE | Con nuova aggiunta || PARTE PRIMA, | Che contiene i RIMATORI | antichi del 1400. | e del 1500. fino al 1550. || In Bologna per Costantino Pisatti sotto le Scuole. | 1718. Con licenza de' Superiori.

3 rime attribuite a Britonio alle pp. 297-301: 211, 365 e 432.

BOCCANERA: BIOGRAFIA | DEGLI UOMINI ILLUSTRI | DEL REGNO DI NAPOLI | Ornata de' loro rispettivi ritratti | Compilata | DA DIVERSI LETTERATI | Nazionali | DEDICATA A.S.E | IL MARCHESE DONATO TOMMASI | consigliere e segretario di stato, ministro di grazia e di giustizia, degli affari ecclesiastici e ministro cancelliere, gran signore dell'ordine di S. Ferdinando e del Merito Gentiluomo di Camera di entrate ecc. ecc. | TOMO QUARTO || NAPOLI MDCCCXVII | Presso NICOLA GERVASI Calco-grafo | Strada Gigante N° 23.

Attribuita a Britonio a p. 56: 104.

MANOSCRITTI²

BA = Bologna, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio A. 2429.

Cart., sec. XIX, di mm. 190 × 130, di cc. I + 375 + I, numerazione moderna a penna, intitolato « Miscellanea di sonetti di vari autori, dal sec. XIII al XIX ». Contiene sonetti di G. da Lentino, B. Latini, C. Angiolieri, D. da Maiano, D. Alighieri, Petrarca, G. Visconti, A. Cornazzano, L. de' Medici, G. Benivieni, A. Tebaldeo, F. Cei, I. Sannazaro, Cariteo, G. Britonio, B. Castiglioni, C. Tolomei, B. Varchi, B. Tasso, L. Tansillo, G.G. Trissino, L. Alamanni, A. Termino, ecc.

Attribuita a Britonio a c. 91r: 211 con rubrica « Nel veder de la s[ua] d[onna] a piangere. Sonetto. ».

Bibl.: Descrizione in IMBI 1930 – vol. LXIII, pp. 156-84; BEMBO, *Rime*, p. 655; BIANCO 1997, p. 69; DANTE, *Rime* vol. I, p. 40; GUIDICIONI, *Rime*, p. L; LORENZO, *Canzoniere*, p. 4; SERAFINO AQUILANO, *Sonetti e altre rime*, p. 452; TEBALDEO, *Rime*, p. 32.

BC = Bologna, Biblioteca Carducciana, cod. 88.

Cart., sec. XVIIIⁱⁿ. (1708), di mm. 160 × 110, di cc. 138, numazione moderna a penna, miscelaneo, intitolato « Raccolta di Poetici Componimenti scelti da me Ercole Maria Zanotti. 1708. Libro Sesto ». Contiene sonetti di D.S. Ranieri, T. Castellani, T. da Castel Fiorentino, F. Albizzi, L. Groto d'Adria, N. Piacente Sanese, R. de' Selvaggi, D. da Maiano, Burchiello, G.B. di Costanzo, F. Glottocrisio Ludimagistro, N. Villani, C. Caporali, C. Matraini, A. Casari, G. Cavalcanti, C. Rinuccini, F. Sacchetti, L. de' Medici, M.M. Boiardo, A. Tebaldeo, G. Britonio, L. Ariosto, G.G. Trissino, A. Firenzuola, I. de' Medici, R. Corso, M. di Valois, C. d'Avalos, D. Sanseverina, G.A. dell'Anguillara, F. Solde-rini Malespina, S. Gaetano, M. Barberini (Urbano VIII), T. Stigliani, F. Chigi, F. Bracciolini, G. Rospigliosi, F. Balducci, C. di Pers., F. Crescimbeni, A. Guidi, I. Sannazaro, ecc.

Attribuita a Britonio a c. 38r: 104.

Bibl.: Descrizione in IMBI 1936 – vol. XIV, pp. 108-13; TEBALDEO, *Rime*, p. 32.

BU = Bologna, Biblioteca Universitaria, cod. 1171.

Cart., sec. XVII, di cc. 128 non numerate, miscelaneo di rime in volgare e in latino. Contiene le Rime di Benedetto Panini (cc. 2r-124v), rime di V. Bianchi, D. Bunuccelli, C. Tamonio, A. Ungarelli, C. Novelli, B. Cursini, O. Micali, G.B. Canani, A. Picchiati, G. Prato, T. Tasso, O. Ariosti, G.B. Guarini, A. Pocaterra, F. Gonzaga e G.B. Pigna.

Del Britonio a c. 73v: 337 attribuita «Del Signor Tasso».

Bibl.: Descrizione in IMBI 1912 – vol. XIX, pp. 138-40 e SOLERTI 1898, pp. 76-81.

FM = Firenze, Biblioteca Marucelliana, cod. C CCLVII.

Cart., sec. XVI-XVII, di mm. 210 × 145, di cc. I + 79 + I. Le rime attribuite sono a L. de Medici, L. Martelli, L. Battiferri, A. Gonzaga, G. Guidiccioni, G. Camillo, L. Alamanni, C. Rucellai, V. Colonna, L. Ariosto, F. Nori, Michelangelo Buonarroti. Tra le adespite rime di Petrarca, I. Sannazaro, G.G. Trissino e P. Bembo, G. Britonio.

Del Britonio a c. 34r: 263 adesp.

Bibl.: Descrizione in *Iter Italicum* vol. I, p. 108; GUIDICCIONI, *Rime*, p. XXIII, LORENZO, *Canzoniere*, p. 20.

ME = Modena, Biblioteca Estense Universitaria, cod. .R.9.4 (= Ital. 122).

Cart., sec. XVIⁱⁿ. (*ante* 1532), di mm. 211 × 140, di cc. 167, numerazione moderna a lapis. Una nota apposta a mo' di titolo afferma: «Sonetti et altri componimenti poetici di autore incerto. Ce ne ha di quei del Bembo ancora». È una miscellanea di sonetti, madrigali, capitoli, canzoni, stanze e sestine adespoti, tra i quali alcuni sono assegnabili a A. Tebaldeo, S. Aquilano, P. Bembo, G. Britonio, ecc.

Del Britonio a c. 28r: 96 adesp.

Bibl.: BEMBO, *Rime*, pp. 611-12, TEBALDEO, *Rime*, p. 59.

MT = Milano, Biblioteca Trivulziana, ms. 941.

Cart., sec. XVI, a c. XIIIr l'indicazione «A 13. de Marzo 1596», di mm. 145 × 90, di cc. XVI + 174 + XIII non numerato. Bianche le cc. 42v-44v e le cc. 165r-166v. Di due mani: una che trascrive l'indice (cc. IVr-v), l'altra le rime del codice. Tra gli autori dell'indice, B. Varchi, G.B. Amalteo, C. Piccolomini, G. Mutio, L. Tansillo, L. Domenichi, B. Rota, F. Coppetta, G.M. Molza, C. Tolomei, V. Colonna, L. de Medici, D. Veniero, G. Britonio, A. Caro, A. Minturno, C. Magno, M.M. Boiardo, G. della Casa, R. Corso, F. Guidiccioni, A. Brettonio, Aretino, T. Tasso, M. Veniero, G. Parabosco, B. Tasso, ecc., e adespite o d'autore incerto. A c. IVv segue l'indicazione «Le rime contenute in questo codice sono stampate». Del Britonio a c. 108r: 271; e a c. 120v: 397 (attribuita «Di Antonio Brettonio»).

Bibl.: BIANCO 1997, p. 75, GUIDICCIONI, *Rime*, p. XXXV, LORENZO, *Canzoniere*, p. 57.

NN = Napoli, Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III», cod. XIII D 27.

Cart., sec. XVIII, di mm. 202 × 149, di cc. 200. Intitolato «Antichi rimatori di Napoli», è una miscellanea di rime di autori generalmente napoletani. Contiene rime di V. Colonna, D. Bonifacio, I. Sannazaro, T. di Nola, C. Frisca, G. Pontano, G.F. Caracciolo, M.A. Epicuro, L. Tansillo, E. Calenzio, S. Capece, P. Summonte, Filocalo di Troia, Suavio, S. Aquilano, P. Gravinia, G. Carbone, B. Oriense, G. Britonio, L. Terracina, G.B. Tuscano, Cariteo, Notturmo Napolitano e adespite.

12 rime attribuite a Britonio alle cc. 145r-51r: 4, 56, 146, 157, 161, 200, 285, 328, 413, 416, 433, 449.

Bibl.: Descrizione in *Iter Italicum* vol. I, p. 432; SERAFINO AQUILANO, *Sonetti e altre rime*, p. 458.

VL = Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, cod. Vat. lat. 5187.

Cart., della seconda metà del sec. XVI (*post* 1553), di mm. 200 × 145, di cc. 95. Contiene rime di A. Brocardo, A. Navagero, N. Amanio, G. Muzio, P. Bembo, L. Ariosto, G. Camillo, I. Sannazaro, N. Alamanni, D. Bonifacio, G.G. Trissino, G. Verità, C. da Pistoia, C. Rucellai, V. Gambara, Ottonello de Vida, G. Brevio, G. del Bello, G. Britonio, V. Colonna, F.M. Molza, A. Tebaldeo, G. Mozzarelli, e adespote (tra cui rime di Barignano, Sannazaro e Bandello).

Del Britonio 3 rime alle cc. 15r-v: 134, 151, 152 attribuite «J.A.». ³

Bibl.: Descrizione in *Iter Italicum* vol. II, p. 331; BANDELLO, *Rime*, pp. 326-27; BEMBO, *Rime*, pp. 575-76; BIANCO 1997, p. 79; TEBALDEO, *Rime*, p. 81.

VL1 = Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, cod. Vat. lat. 7547.

Cart., sec. XVI^{ex}-XVIIⁱⁿ, di mm. 200 × 135, 2 voll. di cc. I + 217 + I e I + 217 + I, trascritto dal frate minore Francesco Gaio da Civita Castellana. Intitolato «Amore castissimo e vero di sincerissimo amante che lo dimostra in Rime mille in lode di Maria Vergine immacolata madre di Dio vero». Contiene adespote, secondo l'elenco della stessa mano alle cc. 15r-17v, rime di P. Bembo, G. Camillo, F. Coppetta, F.M. Molza, L. Ariosto, A. Navagero, G.G. Trissino, B. Castiglione, P. Aretino, L. Alamanni, A. Caro, A. Piccolomini, B. e T. Tasso, V. Gambara, G. Mutio, L. Terracina, L. Domenichi, L. Dolce, G. Britonio, G. Fracastoro, ecc.

Del Britonio 78 rime, tutte adespote alle cc. 24v-25r: 447, 450; cc. 28r-29r: 452, 453; c. 32r: 448; c. 34v: 454; cc. 221r-31r: 2, 4, 14-18, frammento cassato di 20, vv. 1-4, 21, 22, 26-29, 31-37; cc. 235r-37r: 379, 381, 378; cc. 267v-82r: 263, 268, 275, 286, 288, 131, 133, 134, 386, 388, 415, 438, 441, 444, 96, 94, 90, 104, 105, 107, 108, 113, 116, 211-214, 225, 226, 231, 252, 207, 129, 46-48, 41, 42; c. 326r: 296; cc. 402v-407r: 20, 19, frammento di 29, vv. 1-4, 30; c. 409r: 280; cc. 413v-14r: 341-344.

Bibl.: BEMBO, *Rime*, p. 660; BIANCO 1997, p. 80; GUIDICIONI, *Rime*, p. XXIII.

VR = Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, cod. Vat. Reginese lat. 1591.

Cart., sec. XVI, mm. 214 × 140, di cc. IX + 234. Contiene la *Cecaria* (anepigrafa) di M.A. Epicuro e poesie con poche attribuzioni a I. Sannazaro, Frate F. Dini fiorentino, M. Cervini, A. Caro, D. Poliziano, B. Boganucci, M. Benci, L. Orsini, I. Farnese. Fra le adespote rime di M.A. Epicuro, I. Sannazaro, P. Bembo, B. Castiglione, G. Verità, G. Mozzarelli, G.G. Trissino, L. Ariosto, I. Petrasanta, N. Amanio, A. Brocardo, G. Britonio.

Del Britonio 8 rime, tutte adespote a c. 35v: 345; c. 36v: 96, 271; c. 84v: 36; c. 98v: 259; c. 131v: 104; cc. 133r-33v: 263, 268.

Bibl.: Descrizione del codice e discussione delle attribuzioni in DANZI 1997; BANDELLO, *Rime*, pp. 324-25; BEMBO, *Rime*, pp. 570-71; SANNAZARO, *Opere volgari*, p. 444.

La collazione di questi testimoni consente di escludere l'edizione S e il manoscritto VL1 in quanto *descripti* di M, come dimostra la riproduzione di alcuni errori di questo testimone. Altri testimoni sono pure presunti *descripti* di M perché non presentano varianti, essendo inoltre generalmente seriori di oltre un secolo o con una seriazione delle rime corrispondente a quella di M. Si tratta di 4 stampe: R2, CRESCIMBENI, SC, BOCCANERA; e 3 manoscritti: BA, BC, NN. Gli altri testimoni non dimostrano affinità tra di loro.

Riferimento per gran parte della tradizione, M è ovviamente da privilegiare come base per un'edizione critica. In assenza di elementi che depongono a sfavore,

M deve ritenersi autorevole prima di tutto perché unico testimone completo, apparso a stampa durante la vita dell'autore, poi per i seguenti elementi: testo di dedica, la sede dell'edizione, Napoli, e anche il nome di Mayr, editore legato all'ambiente dell'Accademia Pontaniana. Un confronto con altre testimonianze mette d'altra parte in rilievo fasi diverse di redazione, che attestano una circolazione delle rime probabilmente anteriore al progetto di redazione di un canzoniere unitario.

RIME EXTRAVAGANTI

Tra i risultati di questo censimento c'è l'identificazione di una piccola serie di rime extravaganti, per un totale di quattro sonetti. Tre sono attribuite a Britonio nell'antologia R₃ in mezzo a poesie della *Gelosia del sole*. La seriazione delle rime in R₃ è la seguente: 68, *Estrav.* I, 73, 172, 196, *Estrav.* II, 364, *Estrav.* III e 432. Il quarto sonetto extravagante appare isolatamente nell'antologia AT. Il censimento non ha permesso, per questi testi, di identificare altri testimoni. Poiché non appaiono elementi formali o di altra natura che facciano dubitare delle attribuzioni, i quattro testi sono qui presentati come inediti del Britonio, in attesa di una conferma in sede di edizione.

Nel trascrivere i testi seguo i seguenti criteri: elimino l'*b* etimologica o pseudo etimologica o la instaurò secondo l'uso moderno; sviluppo la nota tironiana o la congiunzione *et* in *e* davanti a consonante, *et* davanti a vocale; restituisco punteggiatura, accentazione e uso delle maiuscole secondo l'uso moderno; interpreto in IV I 3 « e » in « e' ». Correggo inoltre in I 7 « p ù » in « più », e in III 2 « il » in « al ».

I

Lavor malvagio che 'l sereno aspetto
 contendì agli occhi miei sì spesse volte
 e tiemmi quelle oneste luci occolte
 ch'Amor pur manda dentro l'intelletto,
 o del mio bel desio molesto oggetto
 per cui l'alte speranze mi son tolte,
 cagion ch'io più qual soglio non ascolte
 il ragionar ch'impiega e sana il petto,
 ah, miser me! ché non ti muovi e pieghi
 al mesto suon? Ma dove non è senso
 che puon' giovare umani e giusti prieghi?
 Ma segui contra me pur l'odio immenso
 che forse un dì che lei m'ascondi e nieghi,
 ratto sarai da' miei sospir acceso.

II

Errar non so se non per queste valli,
 sì m'è venuto a sdegni et a fastidi

MIKAËL ROMANATO

l'ardente brama dei pensier' non fidi
ch'ogni or fan contra il ver più duri calli.
Di primavera fiori e persi e gialli
non nascon tanti fuor di questi lidi
quant'ho dentro 'l mio cor dogliosi nidi
di non più visti oggetti e d'empi falli,
i quai fan l'alma travïar sì forte
che la non cheta et angosciosa vita
travagliando non brama altro che morte.
O mia bella speranza, ov'or sei ita?
O refrigerio usato, o lieta sorte,
ove n'andasti e come sei partita?

III

Quand'io mi fo di me medesmo specchio
e quando è perso il tempo indarno andato,
del mio presente saldo e del passato,
meco e col mondo a sospirar mi sveglio.
Poi grido: « Avezza gl'occhi a veder meglio,
né star più di te stesso in te ingannato,
mire che più non sei quel che sei stato
e che cominci in tutto a farti veglio ».
Mentre l'un temo e l'altro vo membrando
e più che son e quel ch'era pur dianzi,
sento da fiamma il cor farsi di neve
e 'n quant'io posso ogni or mi vo sforzando
di trar a miglior corso il viver breve
veggendo e queste e que' fuggirmi inanzi.

IV

Quanta giamai bellezza et onestate
dieder natura coi benigni dei
a mille donne pria, tutta in costei
versar con non più usata largitate.
Or morte con sue frode empie e spietate,
contra i buon presta e tarda verso i rei,
invida del ben nostro, estinto ha lei
per sgombrar d'ogni pregio questa etate.
Onde a lor studi intenti e quella e questi
che la composer pria, disdegno e noia
prendon non più sperando ordir par' opra.
Spenta lei, spenta è la romana gioia,
senza vaghezza il mondo e ' sguardi onesti,
ignudo Amore e non è chi 'l ricopra.

INDICE METRICO

Per le canzoni fornisco la corrispondenza con G. Gorni, *Repertorio metrico della canzone italiana dalle Origini al Cinquecento (REMCI)*, Firenze, Franco Cesati Editore, 2008.

SONETTI (345)

ABBA ABBA CDC DCD

1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 9, 10, 11, 13, 14, 15, 16, 18, 20, 21, 22, 24, 27, 28, 31, 32, 33, 34, 37, 38, 39, 41, 42, 43, 44, 46, 47, 51, 53, 55, 56, 57, 58, 60, 61, 62, 63, 65, 66, 67, 69, 70, 71, 72, 74, 76, 77, 79, 82, 83, 86, 89, 90, 91, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 101, 102, 103, 104, 105, 110, 111, 112, 114, 115, 116, 118, 119, 120, 121, 123, 124, 125, 126, 127, 129, 130, 131, 133, 137, 138, 141, 144, 146, 148, 149, 150, 151, 152, 154, 155, 156, 157, 159, 160, 161, 162, 164, 166, 167, 168, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 191, 192, 193, 195, 196, 198, 199, 201, 202, 203, 204, 206, 207, 208, 210, 212, 213, 214, 216, 217, 218, 221, 223, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 240, 242, 244, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 254, 255, 257, 258, 260, 262, 263, 264, 266, 268, 269, 271, 274, 276, 278, 279, 280, 282, 283, 284, 286, 287, 288, 294, 297, 298, 299, 300, 302, 304, 305, 306, 307, 309, 310, 311, 314, 315, 317, 318, 319, 321, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 332, 333, 334, 335, 337, 338, 340, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 351, 352, 354, 355, 356, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 374, 376, 378, 380, 381, 382, 384, 385, 387, 388, 389, 391, 392, 393, 395, 398, 399, 400, 401, 403, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 413, 414, 416, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 426, 430, 431, 432, 434, 435, 439, 440, 442, 443, 444, 445, 447, 448, 449, *Estrav.* 1, *Estrav.* 11.

ABBA ABBA CDE CED

17, 26, 29, 107, 142, 224, 225, 243, 253, 275, 291, 417, 436, 437, 441, *Estrav.* 111.

ABBA ABBA CDE DCE

35, 40, 134, 143, 147, 211, 273, 292, 303, 425, 427, 428.

ABBA ABBA CDE CDE

85, 108, 113, 219, 226, 296, 313, 373, 377, 386, 412, 415, 438.

ABBA ABBA CDE ECD

261, *Estrav.* 114.

ABBA ABBA CDE DEC

270, 293.

ABAB ABAB CDC DCD

23, 285, 452.

ABAB ABAB CDE CED

81.

CANZONI (45)

AbCDEFg 8 st. + congedo di 2 vv. Fg (REMCI 07.021)

153

AB BA AccDdEE 6 st. + congedo di 5 vv. xYyZZ (REMCI 11.014)

360

ABC ABC cDEeDD 9 st. + congedo di 3 vv. Yzz (REMCI 12.075)

379

ABC ABC CDEeDD 6 st. + congedo di 5 vv. XyyZZ (REMCI 12.082)
361

abC abC cdeeDff 6 st. + congedo di 3 vv. Yzz (REMCI 13.022)
222, 404
7 st. + congedo di 3 vv. Yzz
68, 117

abC abC cdeeDff 5 st. + congedo di 3 vv. Yzz (REMCI 13.023)
365, 433

abC abC cdeeDFF 5 st. + congedo di 3 vv. YZZ (REMCI 13.024)
200

aBC bCa aDEdEdE 7 st. + congedo di 5 vv. XyZyZ (REMCI 13.038)
322

ABa BCb CddEDeE 7 st. + congedo di 7 vv. ≡ sirma (REMCI 13.056)
238

ABC ABc DEDEeFF 7 st. + congedo di 8 vv. wXYXyZZ (REMCI 13.059)
237

ABC ABC cDEeDFF 5 st. + congedo di 7 vv. ≡ sirma (REMCI 13.064)
122

ABC BAC CddCEfE 10 st. + congedo di 7 vv. ≡ sirma (REMCI 13.082)
454

ABC BAC cDdEeFF 7 st. + congedo di 7 vv. ≡ sirma (REMCI 13.076)
235

ABC BAC cddEEFeF 5 st. + congedo di 8 vv. ≡ sirma (REMCI 14.074)
236, 289

ABC BAC CDEeDeFF 8 st. + congedo di 8 vv. ≡ sirma (REMCI 14.081)
331

aBC bAC CDEeDFgFG 8 st. + congedo di 5 vv. XyyZZ
366

ABC ABC DEDdEFGgF 7 st. senza congedo (REMCI 15.061)
396

AbC BaC cDEeDdfGfG 7 st. + congedo di 10 vv. ≡ sirma (REMCI 16.020)
353
8 st. + congedo di 9 vv. VWwXxyZyZ
272

AbC BAC cDEeDdfGfG 7 st. + congedo di 10 vv. ≡ sirma (REMCI 16.024)
227

aBa Bcb cDEdEDEFfGG 7 st. + congedo di 3 vv. yZZ (REMCI 17.010)

8

ABb ABA ccDAccDDEdE 5 st. + congedo di 6 vv. xYYZyZ (REMCI 17.015)

19

aBA BAB ccDcDCEDEeFF 6 st. + congedo di 5 vv. XYyZZ (REMCI 18.006)

36

aBc BaC AddEeFfEGgHH 8 st. + congedo di 5 vv. ZYyZZ (REMCI 18.008)

402

aBC AbC dEDeFGfGHhII 9 st. + congedo di 13 vv. TuVUvWXwXYyZZ
(REMCI 18.009)

267

abC abC cdCdecEefFgg 11 st. + congedo di 3 vv. Yzz (REMCI 19.003)

383

ABC ABC CDEcDFGHHGFFII 8 st. + congedo di 9 vv. YXWWXYyZZ
(REMCI 20.008)

84

ABC ABC cDDEfEGGFfHiiHH 7 st. + congedo di 10 vv. UVxVWWXxZy
(REMCI 21.002)

405

ABbC BAaC CddEeFF 10 st. + congedo di 7 vv. ≡ sirma (REMCI 15.112)

359

ABbC BAaC CDEeDFF 7 st. + congedo di 7 vv. ≡ sirma (REMCI 15.114)

450

7 st. + congedo di 3 vv. YZZ

363

10 st. + congedo di 7 vv. ≡ sirma

362

aBCA cBaB DeDEFgFG 7 st. + congedo di 5 vv. XYzYZ (REMCI 16.068)

295

AbbC BaaC cddEeDFF 7 st. + congedo di 8 vv. ≡ sirma (REMCI 16.073)

132

ABAb ACCA dEDEFfGG 9 st. + congedo di 9 vv. VwXWxYyZZ (REMCI

16.076)

165

ABcA BCBA DEFEDgDD 8 st. + congedo di 9 vv. wZXYXZyZZ (REMCI

16.101)

30

ABaBCa DEDFgFGfHfH 7 st. + congedo di 8 vv. WxYXyZyZ (REMCI 17.014)

239

ABCaB CABAB dEEdEeFF 9 st. + congedo di 9 vv. WxYXYyZZ (REMCI 18.068)

258

aBCD aCBD cDEEFFggHH (REMCI 18.033)

182

ABc ABc DEDeDfGFgHIHI (REMCI 19.005)

78

MADRIGALI (42)

aB Ab BAcdCDEcFcGCG

265

aB AB aCDCDeFfE

73

aB AB bcCDcD

139

aB AB bCCdEEDdFfD

25

aB AB ccDDEeFFFgGHH

190

Ab Ab CcdBeDBEFEF

215

AB Ab ACDCDCDEDE

87

AB AB CB CC

194, 320

AB Ab CDCCdEfFggEE

54

AB bA ABCBcCDEDEe

50

AB bA BCAACDCDDA

290

AB bA CddECdEEFfA

158

AB bA CDEDCEEfA

64

AB bA CDEDCEEfG

80

AB Ba AABcBcDEDE

145

AB BA CBCDEdEEFFgghH

48

Ab BC dCdDbBEfEfB

59

Ab BC dCdDbBEfEfG

169

Ab BC dCDDCCeEfEFGg

12

AB BC DCDDBBEFEFFBB

281

aBa BAB AcDCDefEFeGG

197

aBA bAB CDCdCdCDD

205

aBA bAB CDCdEE

339

ABa BA b CBCdEFDEdEGHGhII

301

ABA bAB cBcBDEEDDDeDFggF

163

ABa BCa CdD

75

ABa BcC DCDDeFfGG

336

Abb AAC aACaDEDEFggH

92

Abb ABA BcDCCDEfEGhIjJkLMM

245

ABb AAC CdAAAAEFGeF
106

aBb AbA BCBCbcCDcDD
308

AbC aBC ACdEDEEfgFGHgH
394

ABC ABC DD
397

aBC ACb DedEFdF
234

AbC BaC ADeFeDfdGhGHH
220

aBC bCD DEfgEGFHhiIjJkK
256

aABCbCCDeDEfFc
52

AbCACACADDcEeCEC
100

AbCADEFEDFFgGH
45

aBCBbCdEDEFfFGhhGIiJ
241

ABcBcDEFdEGFhFGIjKjKjLL
135

SESTINE (13)

Salvo indicazione, la *retrogradatio cruciata* e il congedo nelle sestine e sestine doppie sono regolari.

A genti: B lume: C disio: D giorno: E sera: F tregua 312

A notte: B cielo: C fiumi: D ghiaccio: E sassi: F fiamma 209

A notti: B giorni: C tempo: D strale: E vita: F pianto 341

A parte: B nove: C pregio: D corso: E sciolta: F bosco 390

A pelo: B morte: C rime: D foco: E riva: F vita 140

A pianto: B riva: C monti: D poggi: E doglia: F sorte 375

A rime: B fine: C stile: D suono: E scogli: F versi 429

A rime: B panni: C pianto: D giorno: E doglia: F aura 364

Congedo: omessa la parola-rima doglia.

A rime: B pianto: C ghiaccio: D anni: E carte: F occhi 350

A senso: B strale: C pianto: D fiamma: E bosco: F anni 451

Congedo: A, B, D, C, F, E.

A sole: B foco: C vento: D alba: E verno: F speme 316

A tempo: B speme: C vita: D ombra: E selva: F morte 453

Retrogradatio cruciata irregolare nelle st. 5 e 6.

Congedo: A, F, C, D, E, B.

A vita: B notti: C carte: D faggi: E pianto: F guerra 88

SESTINE DOPPIE (7)

A frondi: B piagge: C cielo: D selve: E fiumi: F strali 128

A Luna: B nebbia: C lume: D raggio: E notte: F tregua 49

Retrogradatio cruciata irregolare nelle st. 7-12.

Congedo: A, F, C, D, B, E.

A pianto: B tregua: C guerra: D giorno: E boschi: F campi 136

A rime: B pianto: C lieto: D stile: E morte: F fine 446

Retrogradatio cruciata irregolare nelle st. 4 e 6.

Congedo: C, B, D, A, E, F.

A sole: B raggio: C manto: D terra: E mondo: F tempo 277

A sole: B stelle: C notte: D giorno: E vita: F alba 109

Retrogradatio cruciata irregolare nella st. 10.

Congedo: D, B, C, A, E, F.

A versi: B doglia: C sorte: D anni: E gielo: F pianto 418

Retrogradatio cruciata irregolare nelle st. 6 e 7.

Congedo: A, B, E, D, C, F.

CAPITOLI

Per la forma del capitolo 358, si veda la nota 5.

ABA BCB CDC, ecc., ZYZ Z 357

AbA BcB CdC, ecc., YzY Z 358

INDICE DEI CAPOVERSI⁴

<i>A quel ch'io son, non è mirando effetto</i>	268
<i>Ad or ad or pensando a quel ch'io soglio</i>	143
<i>Al dolce mormorar d'un chiaro fonte (canz.)</i>	30
<i>Alma, se stata fussi allor presaga</i>	216
<i>Alpeo, gran pregio del Pierio onore</i>	388
<i>Altiera donna in abito gentile (madr.)</i>	320

<i>Alzèno al ciel con lodi altiere e sole</i>	324
<i>Amor m'abbaglia e 'ncende più che suole</i>	130
<i>Amor m'ha dentro un tetro carcer chiuso</i>	168
<i>Amor m'ha fatto un mesto angel di notte</i>	372
<i>Amor nel mio pensier sempre rinova</i>	29
<i>Amor, dove volgesti il mio cor pria (madr.)</i>	301
<i>Amor, perch'io mi volga a nova impresa</i>	144
<i>Amor, quant'io di te m'attristo e doglio</i>	69
<i>Amor, tu vedi quante valli e monti</i>	123
<i>Amorosette angeliche parole</i>	47
<i>Ancor che 'l vostro isdegno (madr.)</i>	197
<i>Ancor che l'aria sia di pioggia oppressa</i>	126
<i>Ancor che non si istime al secol nostro</i>	89
<i>Angerio, alquanto il tuo parlar raffrena</i>	414
<i>Arbor, ch'al lito di sì largo rivo</i>	229
<i>Beltà del ciel ch'ogni opra in noi comprendi</i>	389
<i>Ben fur' le stelle al ver contrarie e false</i>	386
<i>Ben mi credea nel cominciar del pianto (sest. doppia)</i>	136
<i>Ben vi rassaembra, donna empia e superba</i>	279
<i>Benché da l'alma tua natia sirena</i>	412
<i>Candida e vaga man che 'l cor m'hai tolto</i>	107
<i>Carbon, che con tue fiamme ardenti e belle</i>	332
<i>Carbon, quando i' rividi il chiaro viso</i>	56
<i>Care, leggiadre, oneste e ricche spoglie</i>	183
<i>Caro angelletto che con dolci gridi</i>	137
<i>Che fai più Libertà, da me disgombrà?</i>	119
<i>– Che fai qui, Invidia? – P' sto vegheggiante e presta</i>	398
<i>Ché 'l nostro Equicol pur sì lunge or viva</i>	420
<i>Che più calde querele indarno sparte?</i>	243
<i>Che più s'indugia? Or non sai tu ben ch'io</i>	160
<i>Chi tien qui morta l'inclita Elionora</i>	438
<i>Chi vuol saver la mia angosciosa vita (sest.)</i>	88
<i>Chi vuol vedere bellezza e castitate</i>	22
<i>Col bel pensier di cui t'imperi e 'nostri</i>	426
<i>Colle' ch'un tempo il mio languire udisti</i>	286
<i>Come avezzato angel va nel richiamo</i>	150
<i>Come il dolor mi sprona a lamentarmi (canz.)</i>	238
<i>Come temer non vo del vostro aspetto?</i>	247
<i>Con fervido pensiero e inquieto</i>	155
<i>Con gli occhi più che mai di pianger vaghi</i>	196
<i>Cor mio, se questa rara alma beltate (madr.)</i>	50

<i>Costei ch' amore e me d' arbitrio priva</i>	91
<i>Costei che col mirar m' infiamma il core</i>	15
<i>Costei ch' or meco, Apollo, onori e ami</i>	9
<i>Costei che sopra ogni altra al mio cor piacque</i>	20
<i>Credea con l' arder mio, col grave pianto</i>	114
<i>Credeami Amor che mi porgesse aita</i>	62
<i>Cridando libertate il cor languisce</i>	274
<i>D' amara rimembranza il cor ripasco</i>	79
<i>D' esser già vostro mai non mi dispiacque</i>	382
<i>Dagli occhi un dì la benda Amor si tolse</i>	384
<i>Dal vostro sguardo uscì sì dolce il foco</i>	323
<i>Deh! come Amor ver' me fu sì pietoso?</i>	349
<i>Deh! donde advien, cor mio, che 'l nostro sole</i>	76
<i>Deh! non è questo il luogo e 'l bel paese</i>	431
<i>Deh! non prendete il mio mirar sì a sdegno</i>	105
<i>Deh! perché sparve al giusto pianger mio</i>	116
<i>Del ciel sempre ti loda e d' Imeneo</i>	302
<i>Di giorno in giorno vo cangiando il pelo (sest.)</i>	140
<i>Di grado in grado Cesar giunse a tale</i>	188
<i>Di speranza in speranza amor m' inganna (canz.)</i>	236
<i>Di tanti vari oggetti Amor compose</i>	40
<i>Di volto in volto la mia vista scorre</i>	141
<i>Diffidandosi Amor di soggiogarme</i>	152
<i>Diletta ombrosa valle (canz.)</i>	200
<i>Dir nol volea, ma dir mi sforza Amore (canz.)</i>	227
<i>Donna, pur che apo voi mercè mi vaglia (madr.)</i>	59
<i>Dove men spiega il sol suoi caldi raggi</i>	252
<i>Dove oriente i be' vostri occhi fanno (canz.)</i>	19
<i>Dove sia più che 'l mio sperar s' appoggi (canz.)</i>	360
<i>E mi par, lasso, i delectosi colli</i>	242
<i>Ebbe Perillo chiaro alto intelletto</i>	421
<i>Ecco ch' or tu ritorni Phebo al Tauro (cap.)</i>	357
<i>Era si Amor nascosto entro il mio core (madr.)</i>	194
<i>Errar non so se non per queste valli</i>	II
<i>Essendo a rimirar madonna i' volto</i>	39
<i>Eteocle facendo il nobil tempio</i>	257
<i>Felice albergo del mio vivo sole</i>	249
<i>Fiero, accorto, gentil, saggio animale</i>	424
<i>Folti boschetti e rive (canz.)</i>	433
<i>Fondo ne l' aria sempre e scrivo in l' onde</i>	32
<i>Fortuna e 'l crudo Amor m' han posto al segno</i>	333

<i>Fortuna nel mio stratio è tanto avezza</i>	77
<i>Fu già sì accolto al mondo il ver disio</i>	444
<i>Fuggendo il lume che fuggir pur soglio</i>	95
<i>Fur' ben del ciel le due più chiare stelle</i>	6
<i>Già intepidir sentea interna fiamma (madr.)</i>	281
<i>Già rivestiasi di fior' novi e d'erbe</i>	5
<i>Giunse in battaglia a Cesare un conflitto</i>	291
<i>Giurato un tempo avrei ch'un freddo smalto</i>	4
<i>Giurò più volte da ritrar quest'alma</i>	228
<i>Gli occhi ch'esser solean grati e cortesi (madr.)</i>	64
<i>Gloria del cielo, onde scendeste in terra</i>	46
<i>Gradito ingegno, in cui si gloria e mira (canz.)</i>	258
<i>Grave aspro affanno rado avien che invecchi</i>	86
<i>Gravi pensier, alti sospiri e doglie</i>	161
<i>Il desir che mostrarte esser sì ardente</i>	406
<i>Il duol pur cresce e so che 'l vedi e scorgi</i>	189
<i>Il folle mio pensier tutto s'accende</i>	10
<i>Il guardo in ch'io m'affiso e 'l cor ripasco</i>	111
<i>Il lungo ragionar de' miei lamenti</i>	118
<i>Il nobil tuo pensier senza altro iguale</i>	314
<i>Il placido riposo de' mortali</i>	173
<i>Il vario ricantar de' vaghi augelli</i>	214
<i>In ciascun luogo ov'io mi volga e gire</i>	14
<i>In tanta altezza il mio pensiero aspira</i>	71
<i>Instabil non fui mai se 'l ver si istima</i>	225
<i>Invido legno, che 'l sereno aspetto</i>	278
<i>Invisibil Fattor de l'universo</i>	449
<i>P' mi diparto e pur di passo in passo</i>	330
<i>P' piango sempre e mi vergogno ogni ora</i>	300
<i>P' provo ogni or di raffrenar la doglia</i>	303
<i>Io pur mi sforzo in dimostrarvi a pieno</i>	121
<i>P' pur riguardo in quella parte donde</i>	65
<i>P' pur vo dove Amor mi scorge e mena</i>	306
<i>P' son sì volto a scriver di costei</i>	82
<i>P' son vinto e prigione (canz.)</i>	8
<i>P' veggio vostra vista altiera e bella</i>	307
<i>Io veggio, Arnonio, andar di danno in danno</i>	318
<i>P' vidi pianger que' celesti lumi</i>	212
<i>Io vo con gli occhi misurando intorno</i>	37
<i>L'alte querele mie varie e profonde</i>	108
<i>L'altiera impresa onde il mio cor nudriva</i>	259

<i>L'alto pensier che l'anima invaghisce</i>	219
<i>L'antica fiamma mia profonda e calda</i>	354
<i>L'aria sta chiusa d'atre nubbi intorno</i>	280
<i>L'assediata figlia del re Niso</i>	98
<i>L'aura che mosse l'aureo e gentil velo</i>	325
<i>L'onorata virtù che 'n parte splende</i>	255
<i>La bella man che mio mal grado accoglie (madr.)</i>	45
<i>La dolce spene che 'l mio cor nudriva (madr.)</i>	245
<i>La mia che giunta con vostra alma alberga</i>	33
<i>La rimembranza de l'età mia prima (canz.)</i>	84
<i>La vil presumpüosa e rea cornice</i>	299
<i>Lasso, a che stratio orrendo or m'ha condotto</i>	422
<i>Lasso, ch'io sento in mezzo del mio core</i>	317
<i>Lasso, chi del mio mal incolpar deggio</i>	67
<i>Lasso, i' ti miro ogni or, ma ché riguardo</i>	154
<i>Lavor malvagio che 'l sereno aspetto</i>	I
<i>Legar mi sento e non so chi mi lega</i>	232
<i>Leggendo d'Alessandro i non molt'anni</i>	181
<i>Lieti e verdi arboscelli (canz.)</i>	365
<i>Lo assiduo mio morire (madr.)</i>	265
<i>Lontan dal volgo e l'odïosa gente</i>	240
<i>Lucidi stagni e frigida palude</i>	202
<i>Luna, che tosto audace or ti dimostri</i>	442
<i>Madonna, non è spento (canz.)</i>	322
<i>Mai non andrà mia spene ov'ella suole (canz.)</i>	396
<i>Mai non desparve fresca neve al sole (sest.)</i>	316
<i>Mai non nacque nel cor per consolarmi</i>	206
<i>Mai non vegno a pensar quel giorno acerbo</i>	113
<i>Mar, che 'n continuo moto ogni or ti sento</i>	180
<i>Mentre il guardo celeste e non terreno</i>	329
<i>Ment'io nudrì di qualche spene il core (canz.)</i>	361
<i>Ment'io portai celato il fiero ardore</i>	260
<i>Mentre più cresce il duol ne l'alma afflitta (canz.)</i>	239
<i>Meraviglia non è se ignudo e lasso</i>	370
<i>Meraviglia non sia s'un vivo ardore</i>	51
<i>Mesto augellin che sotto opache frondi</i>	413
<i>Mia vista è 'n colpa sol se per costume</i>	376
<i>Mille ripulse il dì, mille tormenti</i>	198
<i>Mincio, l'onora Egeria e la tua Manto</i>	391
<i>Minerva e la mia donna un dì sdegnate</i>	335
<i>Mirando i rai d'Amor, sol gloria e vanto</i>	58
<i>Mirando ove il mio lume apparer suole</i>	44

<i>Mirando, lasso, quel sì amato colle</i>	226
<i>Mirar non so se non vostra bellezza</i>	172
<i>Morte, hai morta Elionora e per te morte</i>	297
<i>Nacquemi in mezzo il cor un ghiaccio ardente</i>	311
<i>Nascon tanti pensier' dal mio pensiero</i>	104
<i>Nel bel principio che natura volse (canz.)</i>	379
<i>Nel giorno ch'io mi vidi giunto in parte (sest.)</i>	390
<i>Nel guardo ch'al mio petto impera e regna</i>	419
<i>Nel ver sì forte di mia donna arriva</i>	344
<i>Nel volto di madonna Amor si stava (madr.)</i>	336
<i>Nella sua adversità maligna e forte</i>	437
<i>Non admiro io che 'l sol v'ingombre molto</i>	409
<i>Non appregar ti dei, pittor, in parte</i>	343
<i>Non biasme l'aurea impresa alcun mortale</i>	338
<i>Non è che sol pensar tu debbi in parte</i>	411
<i>Non è che talor meco i' non m'aveggia (madr.)</i>	48
<i>Non è l'arder mio tale (madr.)</i>	308
<i>Non fia mai più silenzio alle mie rime (sest.)</i>	350
<i>Non fien le chiome sempre fulgido oro (madr.)</i>	106
<i>Non fieno al mondo le più care notti (sest.)</i>	341
<i>Non fur' già mai, né fien di tanta forza</i>	175
<i>Non ho sì voto di ragione il senso (sest.)</i>	451
<i>Non mai di notte al lucido oriente</i>	203
<i>Non men risplende il vostro sguardo altiero</i>	66
<i>Non mi contrista altrui gradita sorte</i>	304
<i>Non mi lassate, o dolorose rime (sest.)</i>	364
<i>Non miro bianco sasso ov'io mi trove</i>	195
<i>Non per aspra, ostinata e fiera voglia</i>	269
<i>Non per quanto riscalda il chiaro sole (canz.)</i>	153
<i>Non per sublime stato e gran thesoro</i>	253
<i>Non perché il vostro sol m'asconda e neghi</i>	410
<i>Non posso dalla mente porre in bando</i>	179
<i>Non può l'ingegno mio più radrizzarsi</i>	423
<i>Non può per nebbia perder lume il sole</i>	262
<i>Non queste elette spoglie ora v'invio</i>	115
<i>Non senza expreso effetto e chiaro molto</i>	387
<i>Non son per questi rami tante frondi (sest. doppia)</i>	128
<i>Non spero più bramar l'ardente sete</i>	193
<i>Non spirar d'aure, non fiorir di valli</i>	129
<i>Non vi bastava avermi l'alma accesa</i>	310
<i>Nudricasi il cor vago e non so come</i>	378

<i>O bel viso che ogni or richiamo e cheggio</i>	187
<i>O fastiditi già del pianger mio</i>	313
<i>O gentil sguardo, ond'io bramoso vivo</i>	61
<i>O molesti pensieri, o van disio</i>	72
<i>O placide aure, o fresche erbetto e fronde</i>	337
<i>O sopra ogni altro avventurato loco</i>	369
<i>O vaga man, che spesso ti attraversi</i>	34
<i>O vario mondo, o dolce amara spene</i>	178
<i>Occhi, cagion ch'ardendo i' mi consume</i>	27
<i>Ogni ascoltata e placida sirena</i>	328
<i>Ogni or ch'io miro voi, sulfuree vene</i>	171
<i>Ogni or ch'io penso a quel sereno sguardo</i>	233
<i>Onde diriva amore? (madr.)</i>	139
<i>Onde tanta ineffabile dolcezza</i>	13
<i>Onoro ogni or la tua virtù preclara</i>	186
<i>Or che 'l sol monta col vermiglio carro</i>	401
<i>Or che 'l sol si nasconde e 'l ciel s'imbruna</i>	156
<i>Or che 'n l'ocaso il sole invido scende</i>	231
<i>Or ch'io m'accorgo e veggio (canz.)</i>	117
<i>Or ch'io mi trovo senza il mio bel sole (canz.)</i>	132
<i>Or ch'io non miro come i' mirar soglio</i>	345
<i>Or che l'aria ingombrata intorno stilla</i>	327
<i>Or che la Luna con l'aurate corna</i>	28
<i>Or che non toglie il tempo, or che non fura</i>	170
<i>Or che tramonta con suoi raggi il sole (sest. doppia)</i>	109
<i>Or chi è costui che con famosa tromba</i>	273
<i>Or fuss'io morto dalle prime fasce</i>	305
<i>Or poi che di mia donna il freddo core (canz.)</i>	237
<i>Partenope fu posta sotto un clima</i>	246
<i>Partenope gentil, s'al mondo unquanco</i>	440
<i>Pasco di dubbia spene il pensier vago</i>	223
<i>Passa l'inverno e gli uccelletti vanno</i>	159
<i>Per contentarvi qualor giunsi a morte</i>	250
<i>Per giunger con beltà maggior beltate</i>	319
<i>Per gli più strani e inabitati lidi (canz.)</i>	122
<i>Perché la bella mano (madr.)</i>	241
<i>Perché sempr'io m'ingegni (madr.)</i>	339
<i>Però che Amor mi guida (canz.)</i>	366
<i>Piaggia, che lieta ascolti il mio lamento</i>	131
<i>Piangan continuo gli occhi e lagrimando</i>	11
<i>Piangea madonna e sì soavemente</i>	211
<i>Piangendo, il viso angelico e umano</i>	213

<i>Poi che del grave acerbo mio lamento (madr.)</i>	290
<i>Poi che fuor di speranza e di ben privo (canz.)</i>	331
<i>Poi che 'l cor si rimembra (madr.)</i>	234
<i>Poi ch'io mi veggio in cima (madr.)</i>	205
<i>Poi ch'io son solo e non è chi m'ascolti (cap.)</i>	358
<i>Poi che le mie soavi e dolci rime (sest. doppia)</i>	446
<i>Poscia che son le stelle congiurate</i>	425
<i>Può tanto Amor in me ch'io pur non deggia</i>	352
<i>Qual corpo Amor non fa svegliato e franco?</i>	287
<i>Qual sciocchezza è de l'alma (canz.)</i>	182
<i>Qualor ben penso al nostro viver frate</i>	427
<i>Qualor diffusamente il suo disegno</i>	292
<i>Qualunque ascoltarà miei vari danni</i>	1
<i>Quando a caso si ricontra col mio (madr.)</i>	54
<i>Quando al Caistro i bianchi cigni stanno</i>	270
<i>Quando al vecchio Titone escie di braccia</i>	97
<i>Quando Amor corre a dar battaglia al core</i>	201
<i>Quando, Amor, tu rinforzi (madr.)</i>	190
<i>Quando avrà fine amore? (madr.)</i>	73
<i>Quando Briseida al fiero Achille tolse</i>	167
<i>Quando col leggiadretto onesto riso (madr.)</i>	80
<i>Quando d'intorno l'alma si raguna</i>	146
<i>Quando dal nostro ciel Phebo si parte</i>	356
<i>Quando fuor d'oriente il sole ascende</i>	251
<i>Quando giunge costei fra l'altre belle</i>	348
<i>Quando il cor si ramenta come in prima (madr.)</i>	169
<i>Quando il dì chiaro apparirà di notte (sest.)</i>	209
<i>Quando il dolce inchinar de' bei vostri occhi (madr.)</i>	12
<i>Quando il sol si nasconde e l'aria piove</i>	230
<i>Quando il suo corso rinovella il sole (sest. doppia)</i>	277
<i>Quando in ver del mio stato Amor m'aveggio (madr.)</i>	215
<i>Quando in voi, donna, ho l'alma e gli occhi intensi</i>	16
<i>Quando in voi, donna, i' giro (canz.)</i>	295
<i>Quand'io mi fo di me medesimo specchio</i>	III
<i>Quand'io m'affiso in vostra alma bellezza</i>	99
<i>Quand'io partì da voi, mia luce altiera</i>	351
<i>Quand'io raccolgo tutti i miei pensieri</i>	435
<i>Quando io ripenso al mio sommo diletto</i>	415
<i>Quand'io torno a pensar gli giorni e gli anni</i>	452
<i>Quando l'aurora con vermiglia fronte (canz.)</i>	289
<i>Quando la vaga e bella rimembranza (madr.)</i>	220
<i>Quando le muse qui ti vider' nato</i>	430

<i>Quando madonna onestamente move</i>	41
<i>Quando odo il vostro stil di tanta istima</i>	276
<i>Quando per mio distin talor mi occorre</i>	340
<i>Quando quel gran magnanimo dentato</i>	377
<i>Quando riede l'aurora al suo soggiorno</i>	55
<i>Quando splendor ti veggio, altera Luna (sest. doppia)</i>	49
<i>Quando talor ben penso (madr.)</i>	25
<i>Quando tua fama pria lontan mi punse</i>	408
<i>Quando ver' l'alba ricantar i' sento</i>	63
<i>Quanta giamai bellezza ed onestate</i>	IV
<i>Quante fiate la mia donna i' guardo</i>	164
<i>Quante lagrime ogni or dagli occhi i' sparo</i>	309
<i>Quanto d'intorno il ciel più 'l carro gira (canz.)</i>	363
<i>Quanto ha dominio in l'anime immortali</i>	43
<i>Quanto la vita più trapassa inanzi (canz.)</i>	450
<i>Quanto mi piace, o semplice augelletto</i>	148
<i>Quanto ne' bei vostri occhi più m'affiso (madr.)</i>	158
<i>Quanto più cangio il giovenil mio pelo</i>	288
<i>Quanto più cerco soletaria vita</i>	284
<i>Quanto più miro come i' mirar deggio</i>	207
<i>Quanto più miro il sfavillante raggio</i>	60
<i>Quanto più penso che le meste rime (sest.)</i>	429
<i>Quanto più piango, il pianto ogni or più cresce</i>	445
<i>Quanto l'invidia, altiero e puro fiume</i>	199
<i>Quasi presago di futuro male</i>	3
<i>Quel buon Roman che Roma con Ardea</i>	441
<i>Quel chiaro viso dove sì cortese</i>	221
<i>Quel delle muse caro, Elisio e nostro</i>	432
<i>Quel loco che 'l mio cor sol ama e prezza</i>	103
<i>Quel mio nemico a voi sì amico specchio (madr.)</i>	163
<i>Quel nemico voler che mi trasporta (madr.)</i>	135
<i>Quel per cui spesso dentro il cor m'adiro</i>	17
<i>Quella antica città dove Anniballe</i>	293
<i>Quella, ch'al suo volar spiega tante ali (canz.)</i>	165
<i>Quella, che ragionando e riguardando</i>	176
<i>Quella speranza ond'io nudrir solea (canz.)</i>	235
<i>Questa alma luce che 'l suo lume estende</i>	162
<i>Quest'è pur di mia donna il bel sembiante</i>	342
<i>Questa gentil mia donna in ch'io nudrisco</i>	417
<i>Qui non fia pur chi 'l ragionar mi nieghi (canz.)</i>	359
<i>Raro, elevato e glorioso spirto (canz.)</i>	353
<i>Ripensando al mio Sol che adietro i' lasso</i>	38

<i>Riposto almo paese (canz.)</i>	402
<i>Risorta era mia spene in verdi foglie (madr.)</i>	397
<i>Sacre Sorelle, gloriose e vaghe (canz.)</i>	272
<i>Se il mio male Indo, Ispano, Ibero, Idaspe</i>	373
<i>Sappi, Tarsilio mio, che tal dolcezza</i>	334
<i>S'a me sei dato, or non n'aver dispetto</i>	93
<i>S'amor è un foco, ond'ha poi tanto ghiaccio?</i>	271
<i>Se alcun mai leggerà questi miei versi (sest. doppia)</i>	418
<i>Se chiuso in l'antro suo non stava Apollo</i>	399
<i>Se come al tuo pensier respira e canta</i>	217
<i>Se come altri fu un tempo da Giunone</i>	283
<i>Se come ho dentro il cor la fiamma accesa</i>	21
<i>Se d'occolti martir' l'orribil soma</i>	436
<i>Se doppo tanto amaro, empio tormento</i>	347
<i>Se 'l dolce aspro disir che 'l cor sostiemmi</i>	208
<i>Se 'l dotto almo Chirone ebbe diletto</i>	439
<i>Se 'l giusto ciel non cangiarà più stile</i>	395
<i>Se 'l poder fusse tale (canz.)</i>	36
<i>Se 'l tempo non fugesse a gran giornate</i>	94
<i>Se 'l velen contra voi non fu possente</i>	400
<i>Se 'l ver predice il mio pensier al core</i>	125
<i>Se 'n qualche tempo arrivo in quel disegno</i>	120
<i>Se indugia de' miei dì in troncàre il mezzo</i>	443
<i>S'io fusse, Abstemio, visso in qualche tregua</i>	368
<i>S'io potesse appagar con ragion vera</i>	35
<i>S'i' son del pianger stanco (canz.)</i>	222
<i>S'io v'amo il sanno i monti, ogni aspro sasso</i>	96
<i>Se l'ampia amata e dolce mia guerrera</i>	264
<i>Se l'aspro mio tormento (canz.)</i>	383
<i>Se l'umor di questi occhi (madr.)</i>	52
<i>Se la invisibil fiamma che mi accende</i>	70
<i>Se miglior mezzo avien che 'l ciel mi porga</i>	447
<i>Se non che alla pietà cede il disio</i>	102
<i>Se per forza di duol potea morire (madr.)</i>	87
<i>Se quando per sfogar l'alto dolore</i>	393
<i>Se quant'è in voi beltà fusse in me doglia (madr.)</i>	75
<i>Se quel che i Toschi ingegni e gli altri eccelle</i>	275
<i>Se quel incendio rio (canz.)</i>	404
<i>Se quel vago pensier che mi nudrica</i>	149
<i>Se stesso vegbecciando (madr.)</i>	256
<i>Se voi teneste in pregio il viver mio</i>	23
<i>Se vuoi saver che cosa è 'l fiero amore</i>	346

<i>Seguir mal potrà più l'usato stile</i>	142
<i>Selvstri monti, ombrosi e folti boschi</i>	374
<i>Sempre ch'io volgo al viso e alle chiome (madr.)</i>	394
<i>Sempre il vostro gentile onesto sguardo</i>	18
<i>Si affettuose le tue prose e i versi (canz.)</i>	405
<i>Si ardito, sì leggiere e pronto venne</i>	7
<i>Si dolce è 'l visco dove Amor m'ha preso</i>	381
<i>Si forte in vario stil rimbomba e suona</i>	138
<i>Si gran dolcezza d'un bel guardo i' prendo</i>	26
<i>Si mi despiace, aggrave e si rincresce</i>	147
<i>Si mi ritrovo in dubbi e in disiri</i>	133
<i>Si nel dir parco e non lodarmi tanto</i>	326
<i>Si rara e degna è l'alma virtù vostra</i>	416
<i>Si vago io son d'andar di piaggia in piaggia (canz.)</i>	362
<i>Si variamente amando, i' mi consumo</i>	204
<i>Si variamente Amor mi sprona e sferza</i>	127
<i>Si vario effetto nel mio cor discende</i>	124
<i>Signor, perché sei giunto (canz.)</i>	267
<i>Sincero, or poi che dal'Idalio nume</i>	157
<i>So ben che appalesando i pensier' miei</i>	244
<i>Solea pascer la vista del mio core</i>	315
<i>Sommontio mio, quella unica Elionora</i>	285
<i>Spesso, a guisa d'un caro e fido amico</i>	367
<i>Spesso meco mi sdegno e Sorte adiro</i>	192
<i>Spesso mi nasce al cor un voler fiero</i>	42
<i>Spesso ripriego Amor, ch'è la mia scorta</i>	83
<i>Spirto gentil, che per tuo raro ingegno</i>	248
<i>Sta nella mente mia sì intiera e bella</i>	266
<i>Stando di più pensieri oppresso e vinto</i>	355
<i>Star non potea da voi troppo lontano</i>	134
<i>Strano più ch'altro e orrido animale</i>	185
<i>Struggemi il cor or caldo or freddo zelo</i>	31
<i>Strugomi in pianto, in lagrime e 'n martiri</i>	294
<i>Suole talvolta il cervo lieto e franco</i>	151
<i>Superbi monti e luoghi alpestri e feri</i>	24
<i>Tacer non posso, Amore (canz.)</i>	68
<i>Tal diletto ho d'andar mesto e solingo</i>	224
<i>Talor fugge da me l'usato ingegno</i>	428
<i>Tanta dolcezza par che in me trabocchi</i>	210
<i>Tanta potenza ha di mia donna il guardo</i>	371
<i>Tempo ò, se morte non tronca lo stame</i>	403
<i>Tenea col pianto indubitata fede</i>	448

<i>Tener solea la stanca lingua a freno</i>	2
<i>Tiensi forse il mio cor superbo e folle</i>	385
<i>Tosto ch'al cor le mattutine squille</i>	261
<i>Tra i vivi rai del nitido splendore (madr.)</i>	92
<i>Tra pensare e voler non ha riposo</i>	296
<i>Tra valli ombrose ov'è sol neve e gielo</i>	101
<i>Tra verdi frondi e fior' vermigli e bianchi</i>	85
<i>Tregua dal cor, dagli occhi hai spento il sonno</i>	81
<i>Tu ch'or guardi di pensier dubbi involto</i>	407
<i>Tu m'hai sì avezzo, Amore, al gran tormento (madr.)</i>	145
<i>Tu ne andrai, Gollio, in la famosa riva</i>	184
<i>Un cor di mente errabile e 'nquieta</i>	392
<i>Un giorno uscendo fulgido e lustrante</i>	218
<i>Un legame m'avolge, una catena</i>	434
<i>Un torbido pensier fallace e losco</i>	110
<i>Una schiera di donne insieme accolte</i>	263
<i>Valle, de' miei pensier' sì forte amica</i>	112
<i>Vanne, Gravinio, e con fervente affetto</i>	174
<i>Vanno le rime mie di pianto in pianto (sest.)</i>	375
<i>Vassene pur l'iraffrenibil tempo (sest.)</i>	453
<i>Veder potete omai chiaro e aperto</i>	53
<i>Veggio crescendo ancor la fiamma antica</i>	298
<i>Veggio vagando andar l'umane genti (sest.)</i>	312
<i>Venne in sogno leggiadra e lieta in vista (canz.)</i>	78
<i>Vergine di bellezza eterno exempio (canz.)</i>	454
<i>Vista costei che adorna or questa etate</i>	166
<i>Viva è la fiamma che m'accresce il core</i>	321
<i>Vive in mezzo il mio core un pensier tale</i>	254
<i>Vivrebbe il bel disio d'alta dolcezza</i>	57
<i>Volan sì forte i vaghi miei pensieri</i>	90
<i>Volgendo gli occhi in l'aria del bel viso (madr.)</i>	100
<i>Volgendo gli occhi in quella parte un giorno</i>	191
<i>Volgendo intorno, lagrimando il viso</i>	177
<i>Volse un dì Amor con importuno assalto</i>	282
<i>Vorrei, Vittoria, aver tant'alto stile</i>	380
<i>Vostra soave e placida loquela</i>	7

1. Escludo dall'elenco le edizioni moderne che antologizzano rime del Britonio a partire da M o S, pure *descripti*.

2. Nelle indicazioni bibliografiche mi riferisco alle edizioni critiche più recenti. In altri casi, uso le seguenti abbreviazioni: BIANCO 1997 = M. Bianco, *La tradizione delle rime di Pietro Barignano. Con un'appendice di testi inediti*, «Schifanoia», 17/18 (1997), pp. 67-124; DANZI 1997 = M. Danzi, *Epicuro de' Marsi e il codice 'Vaticano reginense lat. 1591': questioni attributive nel Cinquecento napoletano*, in *Feconde venner le carte. Studi in onore di Ottavio Besomi*, Bellinzona, Casagrande, 1997, pp. 223-53; SOLERTI 1898 = *Le rime di Torquato Tasso*, a cura di A. Solerti, Bologna, Romagnoli Dall'Acqua, 1898, vol. I.

3. Sciolto in «Joannis Mutius Aurelius» in BANDELLO, *Rime* p. XL.

4. L'incipitario comprende le rime della *Gelosia del sole*, a cui corrisponde la numerazione araba, e le estravaganti, elencate con una numerazione romana. Quando il metro è diverso dal sonetto canonico, sono usate le seguenti abbreviazioni: canz. = canzone; cap. = capitolo in terza rima; madr. = madrigale; sest. = sestina; sest. doppia = sestina doppia.